



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

lunedì 03 gennaio 2022

Rassegna Stampa

03-01-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	03/01/2022	2	Obbligo vaccinale, prime intese = L` obbligo vaccinale sempre più vicino <i>Lorenzo Attianese</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	03/01/2022	6	Un altro bando da 100 milioni Ecco tutti gli aiuti alle imprese = Imprese e Comuni, pioggia di milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	5
GAZZETTA DEL SUD	03/01/2022	8	Imprese e Comuni, pioggia di milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	7
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	03/01/2022	11	Porto di Tremestieri, il nuovo anno inizia con uno sciopero <i>Redazione</i>	9

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	03/01/2022	14	Sos imprese, arriva la carica dei nuovi esperti = Imprese in crisi, scatta la carica degli esperti nei salvataggi <i>Nn</i>	10
-------------	------------	----	--	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	03/01/2022	5	Musumeci, primo test il vertice di coalizione De Luca: l` 11 gennaio dimissioni da sindaco = Musumeci, il test al vertice di coalizione De Luca corre: Mi dimetto l` 11 gennaio <i>Mario Barresi</i>	12
SICILIA CATANIA	03/01/2022	6	Sos strade minori 3.400 km di arterie in attesa di progetti la Regione si muove = Strade da rifare qualcosa si muove ma mancano i progetti <i>Giuseppe Bianca</i>	14
SICILIA CATANIA	03/01/2022	6	Zfm, contestata la delibera Il contenuto non è concertato <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	03/01/2022	6	Fronte comune tra istituzioni politica e parti sociali = Ripartire "pancia a terra" istituzioni, politica e parti sociali <i>Sebastiano Cappuccio</i>	17
SICILIA CATANIA	03/01/2022	27	Invalidità civile, importi 2022 <i>Giovanni Pavone</i>	19

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	03/01/2022	2	Arancio Meccanico = Vola il tasso di positività, Sicilia in giallo ma la Liguria apripista verso l` arancione <i>Lorenzo Attianese</i>	20
-----------------	------------	---	---	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA SIRACUSA	03/01/2022	15	Turismo, agosto un mese da record trend in crescita rispetto al terribile 2020 <i>M. T.</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	03/01/2022	6	Partecipate, ecco il piano di Armao <i>Gia. Pi.</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	03/01/2022	7	In sette giorni l`incidenza del virus è raddoppiata = In una settimana più che raddoppiata l` incidenza del virus <i>Andrea D'orazio</i>	24
ITALIA OGGI SETTE	03/01/2022	18	Cookie, è bandita l`aggressività <i>Antonio Ciccio Messina</i>	26
ITALIA OGGI SETTE	03/01/2022	25	La compiuta giacenza chiude l`iter di notifica <i>Nicola Fuoco</i>	28
ITALIA OGGI SETTE	03/01/2022	26	Rimborsi previdenziali con decadenza canonica <i>Benito Fuoco</i>	30

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	03/01/2022	2	La guida dell`anno in 157 novità. = Novità 2022: ecco l`agenda su fisco, casa, figli, energia, lavoro e auto <i>Dario Antonello Aquaro Cherchi</i>	32
SOLE 24 ORE	03/01/2022	9	Crediti fiscali: tetto più alto, tempi lenti = Compensazioni di tasse e contributi: il tetto si consolida a due milioni di euro <i>Mario Lorenzo Cerofolini Pegorin</i>	41

SOLE 24 ORE	03/01/2022	15	Giuslavoristi: crisi, parità e ambiente tirano il mercato = Avvocati del lavoro: è boom tra eco-sfide, parità e smart working <i>Massimiliano Carbonaro</i>	43
SOLE 24 ORE	03/01/2022	17	Norme & Tributi - Con l'interesse legale a 1,25% scattano i ricalcoli a cascata = L'interesse legale a 1,25% cambia il valore di usufrutto e rendite <i>Angelo Busani Donato Gallone</i>	45
SOLE 24 ORE	03/01/2022	18	Norme & Tributi - Così cambia l'Iva tra scontrini 7.0, fattura elettronica, esterometro e lettere d'intento = Dall'esterometro alle lettere d'intento il debutto delle nuove regole Iva 2022 <i>Giuseppe Carucci Barbara Zanardi</i>	47
SOLE 24 ORE	03/01/2022	21	Norme & Tributi - Sicurezza lavoro, stretta sui preposti = Sicurezza, via alla stretta Al preposto nuovi obblighi e più responsabilità penali <i>Gabriele Taddia</i>	49
SOLE 24 ORE	03/01/2022	23	Norme & Tributi - Il rebus della Tari: benefici Covid e metodo tariffario complicano i conti 2022 = Sconti Covid e metodo tariffario complicano i conti della Tari 2022 <i>Pasquale Mirto</i>	51
FOGLIO	03/01/2022	4	Il Superbonus e il problema dell'assenza di un costo apparente <i>Lorenzo Borgia</i>	53
MESSAGGERO	03/01/2022	2	Dal Mise in campo 18 miliardi per il Recovery delle imprese <i>Francesco Bisozzi</i>	55
MESSAGGERO	03/01/2022	3	Intervista Enrico Giovannini - La Tav è essenziale per il Centro Sud il dossier alle Camere sarà rivisto = Tav cruciale al Centro-Sud la Relazione verrà rivista <i>Marco Esposito</i>	57
MESSAGGERO	03/01/2022	9	Intervista Stefano Tridico - Tridico: Così la pensione potrà scattare a 64anni = Corsa all'assegno unico Pensioni? Via a 64 anni <i>Andrea Rassi</i>	59

Da oggi dieci regioni in giallo, Sicilia compresa. Quasi certo il ricorso al super green pass per i lavoratori pubblici. Il nodo Dad per la scuola

Obbligo vaccinale, prime intese

Dopo le pressioni di sindacati e Confindustria, c'è pure il sì del comitato tecnico scientifico: i Democratici provano l'asse con FI e M5S, in vista del Consiglio dei ministri di mercoledì

Pag. 2-3

Se ne discute, mentre il tasso di positività fa un balzo e la Liguria va verso la zona arancione

L'obbligo vaccinale sempre più vicino

Invece ci sarebbe già l'accordo sul Green pass rafforzato per gli impiegati pubblici

Lorenzo Attianese

ROMA

Un'impennata del tasso di positività, dal 13 al 22%, e i ricoveri che crescono in otto regioni, con la Liguria prima ad avvicinarsi – dopo mesi – nuovamente alla zona arancione, uno scenario sempre più prossimo in Italia, dove da oggi saranno in tutto dieci le regioni in giallo.

Nelle ultime 24 ore il virus fa il suo ennesimo balzo e il Governo è già al lavoro per trovare una quadra, che non si annuncia facilissima, sui prossimi provvedimenti che saranno discussi in Cdm mercoledì. Anche se non c'è ancora un calendario definito sulle misure in cantiere, al tavolo del Consiglio dei Ministri approderà la discussione sull'estensione del super Greenpass nel mondo del lavoro.

Autorevoli esponenti del Pd, sulla scia delle richieste di sindacati e Confindustria, vanno oltre e puntano – cercando l'appoggio di Forza Italia e del Movimento 5 Stelle – ad incassare da subito la misura dell'obbligo vaccinale dai 18 anni in su per tutti. Una stretta definitiva ai No Vax, che trova d'accordo lo stesso coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Franco Locatelli, secondo il quale le condizioni sono mature per questo tipo di provvedimento. Ma nell'Esecutivo non pare siano previste fughe in avanti: il dibattito è aperto e la riflessione è in corso, però l'unica misura su cui potrebbe esserci un accordo certo già da

subito è l'estensione dell'obbligo del certificato verde rafforzato agli impiegati della Pubblica amministrazione.

Nella categoria del lavoro privato, invece, ci sarebbero alcune complessità da superare e per questo sarà necessario consultare sindacati e imprese poiché il Governo intende giungere a scelte il più condivise possibile. Non è dunque detto che la soluzione arrivi entro mercoledì.

Resta da affrontare ancora la questione del ritorno a scuola. Anche se non è previsto alcun posticipo della data del ritorno in classe (gli istituti riapriranno tra il 7 e il 10 gennaio), l'Esecutivo valuta alcune modifiche proposte dalle Regioni, come la Dad di dieci giorni anche alle elementari e in prima media - nel caso di due contagi in una stessa classe - solo per i bambini non vaccinati, mentre quelli immunizzati resterebbero in presenza. Questa ipotesi ha sollevato qualche malumore nella maggioranza, in particolare dalla Lega e dal M5s, ma il Governo chiarisce che farà di tutto per evitare la chiusura delle scuole.

Tecnici e mediatori della politica saranno in ogni caso al lavoro da subito, perché il virus corre. Con l'ultimo bollettino (61.046 nuovi casi e 133 i morti in un giorno), i primi dati del weekend di Capodanno appena passato registrano numeri giornalieri dei contagi più bassi, in linea con il calo fisiologico delle cifre nei fine settimana. Ma pur essendo relativamente limitato il numero dei tamponi, "solo" 278.654 test, il tasso di positività schizza ora al 21,9% e i

ricoveri ordinari sono stati quasi 500 in più in 24 ore.

L'analisi dell'Agenas lo conferma: in un giorno le percentuali dei posti letto occupati nei reparti in area non critica o in terapia intensiva, a seconda dei casi, sono salite in ben otto regioni: in Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Sicilia, Toscana, Umbria e Liguria.

Quest'ultima, in particolare, potrebbe presto passare in zona arancione, con il 22% (+1) dei posti occupati per Covid in rianimazione – quindi oltre la soglia limite del 20 – e il 28% (+1) nei reparti ordinari, a soli due punti percentuali dalla soglia limite, che è fissata al 30. Per l'impatto sugli ospedali il governatore ligure Giovanni Toti chiede di spingere sulle vaccinazioni e riflette su un dato, che risulta particolarmente significativo: «Dei 47 ricoverati in terapia intensiva negli ospedali della regione, sono ben 35 i non vaccinati». Che, considerata la platea assai più ristretta rispetto ai vaccinati, sono un numero molto grande.

Nelle prossime due settimane – secondo il report esteso dell'Istituto Superiore di Sanità – in tutta Europa sono previsti un aumento del tasso di notifica dei casi di Covid, stabili tassi di ospedalizzazione, una diminuzione nei tassi di ricovero in terapia intensiva e tassi di mortalità stabili. E diventa



Peso: 1-12%, 2-40%



sempre più una certezza l'efficacia della copertura del booster contro Omicron. «A seguito della somministrazione delle dosi booster nel personale sanitario, diminuisce la percentuale dei casi di Covid negli operatori sanitari», riporta ancora il dossier.



Si aprono nuovi hub Vaccinazioni "Open night over 18" alla Nuvola Lavazza, Torino



Peso:1-12%,2-40%

Regione, domande al via entro metà gennaio

Un altro bando da 100 milioni Ecco tutti gli aiuti alle imprese

Completata l'operazione, saranno tre i provvedimenti in vigore per sostenere l'economia
Pipitone Pag. 6

Regione. I bandi per gli aiuti alle imprese, il via alle domande tra qualche giorno

Imprese e Comuni, pioggia di milioni

Le misure per contrastare la crisi per la pandemia: prestiti a tasso zero per ristrutturare bilanci o per investimenti, soldi a fondo perduto, contributi a chi non è «bancabile»

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il via alle domande scatterà fra qualche giorno, quando sul sito della Regione verrà pubblicato l'avviso che mette in palio 100 milioni di nuovi aiuti alle imprese danneggiate dal Covid. È il secondo maxi bando in poche settimane. E anticipa di poco un terzo provvedimento che dovrebbe chiudere la fase degli aiuti pubblici per uscire dalla pandemia.

Il bando che la giunta ha approvato nell'ultima riunione dell'anno, il 30 dicembre, è quello che dà vita a una partnership con la Bei, la Banca europea degli investimenti. Per co-finanziare gli aiuti la giunta Musumeci ha messo sul piatto 50 milioni dirottati a questo scopo dai fondi europei.

I prestiti agevolati della Bei

Il piano messo a punto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, prevede la concessione di prestiti. A erogarli per conto della Bei sarà Iccrea Banca con cui è già stata chiusa una intesa. Gli aiuti hanno lo scopo di «favorire e sostenere la ripresa delle imprese». Per riuscirci è prevista la concessione di prestiti a tasso minimo o a tasso zero: l'importo minimo è di 500 mila euro, quello massimo di 5 milioni. La durata massima del prestito è fissata in 20 anni.

Col suo contributo la Regione finanzia l'abbattimento del tasso di interesse e per questo motivo Armao si spinge a preveder che «al

di là dei 100 milioni le somme che questa operazione metterà in circolo sono molto maggiori». L'assessore precisa che il prestito può essere chiesto anche per ristrutturare il bilancio dell'azienda oltre che per investimenti. A farsi avanti, dal momento in cui il bando verrà pubblicato sui canali istituzionali della Regione, possono essere «imprese aperte prima del 31 dicembre del 2018 che hanno realizzato nel 2020 una perdita di fatturato di almeno il 30% rispetto al 2020» oppure aziende nate nel 2019 che hanno sospeso nel 2020 l'attività economica.

Al traguardo il piano del 2021

Il bando frutto dell'accordo con la Bei è stato previsto a marzo 2021 e fu oggetto all'Ars di uno scontro fra Armao e pezzi della maggioranza del centrodestra. Vede ora la luce e segue di poche settimane un altro provvedimento frutto della manovra del 2021, quello che ha affidato all'Irfis 100 milioni per altri aiuti alle imprese danneggiate dal Covid. Il bando è stato pubblicato ai primi di dicembre e prevede un contributo che la Regione aggancia a mutui già concessi da altre banche. Funziona così: se l'imprenditore ha accesso o accenderà un mutuo, la Regione, tramite l'Irfis guidata da Giacomo Gargano e Giulio Guagliano, erogherà a fondo perduto un contributo pa-

ri al 10% di quanto concesso dalla banca scelta dall'azienda. E la misura massima che Palazzo d'Orleans è disposta a dare è 30 mila euro: tetto che potrà ricevere chi ha un mutuo da 300 mila euro.

L'ultimo bando in arrivo

C'è anche un terzo bando che Armao, sempre per il tramite dell'Irfis, conta di pubblicare a giorni. È, questo, il testo che prevede gli aiuti a più riprese richiesti dal leader di **Confindustria** Alessandro Albanese. Prevede un sostegno anche alle imprese «non bancabili».

In sintesi il bando prevede di erogare finanziamenti a tasso zero «destinati a coprire le esigenze finanziarie connesse all'esercizio di impresa e concessi senza alcuna valutazione del merito creditizio e senza alcuna garanzia né commissione». I prestiti che l'Irfis potrà erogare variano da un minimo di 10 mila a un massimo di 100 mila euro e saranno rimborsabili entro massimo 84 mesi. È il bando che **Confindustria** ritiene cruciale per la ripresa e tuttavia il budget ori-



Peso: 1-5%, 6-54%

ginario, 100 milioni, ipotizzato a marzo al momento del varo della Finanziaria, è stato dimezzato nei giorni scorsi perchè la Regione ha avuto l'esigenza di coprire le spese che la Protezione Civile sta sostenendo per aiutare gli agricoltori e gli allevatori colpiti dagli incendi in estate e dalle alluvioni in autunno.

Aiuti ai Comuni per il welfare

Anche se non è destinato alle imprese, ha un peso specifico notevole il bando che il 30 dicembre ha approvato l'assessore alla Famiglia Antonio Scavone. Si tratta di un

provvedimento che mette sul tavolo 29 milioni e 120 mila euro da assegnare ai Comuni, anche in forma associata, per realizzare o ristrutturare asili nido, centri ludici, spazi gioco per bimbi e famiglie. E ancora, i fondi sono destinati a finanziare progetti per ristrutturare edifici da destinare a centri di aggregazione per minori o strutture di assistenza agli anziani e ai disabili. Infine, i fondi potranno andare ai sindaci che intendono realizzare o ristrutturare edifici da adibire a consultori familiari o case famiglia per donne vittime di vio-

lenza. Ogni Comune può presentare progetti al massimo due progetti e potrà ottenere per ciascuno un contributo pubblico di massimo 600 mila euro.

I soldi verranno assegnati con la cosiddetta procedura a sportello. Significa che le domande verranno approvate e finanziate in ordine di presentazione. Il via è previsto dal momento in cui il testo, già apparso sul sito dell'assessorato alla Famiglia, verrà pubblicato anche sulla Gazzetta ufficiale della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali Risorse per realizzare o ristrutturare asili nido, centri di aggregazione per minori o disabili



Bandi per le imprese. Da sopra, in senso orario: Gaetano Armao, Giacomo Gargano, Alessandro Albanese



Peso: 1-5%, 6-54%

I nuovi bandi della Regione siciliana per gli aiuti alle aziende, il via alle domande tra qualche giorno

Imprese e Comuni, pioggia di milioni

Le misure per contrastare la crisi per la pandemia: prestiti a tasso zero per ristrutturare bilanci o per investimenti, soldi a fondo perduto, contributi a chi non è «bancabile»**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Il via alle domande scatterà fra qualche giorno, quando sul sito della Regione verrà pubblicato l'avviso che mette in palio 100 milioni di nuovi aiuti alle imprese danneggiate dal Covid. È il secondo maxi bando in poche settimane. E anticipa di poco un terzo provvedimento che dovrebbe chiudere la fase degli aiuti pubblici per uscire dalla pandemia.

Il bando che la giunta ha approvato nell'ultima riunione dell'anno, il 30 dicembre, è quello che dà vita a una partnership con la Bei, la Banca europea degli investimenti. Per co-finanziare gli aiuti la giunta Musumeci ha messo sul piatto 50 milioni dirottati a questo scopo dai fondi europei.

I prestiti agevolati della Bei

Il piano messo a punto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, prevede la concessione di prestiti. A erogarli per conto della Bei sarà Icrea Banca con cui è già stata chiusa una intesa. Gli aiuti hanno lo scopo di «favorire e sostenere la ripresa delle imprese». Per riuscirci è prevista la concessione di prestiti a tasso minimo o a tasso zero: l'importo minimo è di 500 mila euro, quello massimo di 5 milioni. La durata massima del prestito è fissata in 20 anni.

Col suo contributo la Regione finanzia l'abbattimento del tasso di interesse e per questo motivo Armao si spinge a preveder che «al di là dei 100 milioni le somme che questa operazione metterà in circolo sono molto maggiori». L'assessore precisa che il

prestito può essere chiesto anche per ristrutturare il bilancio dell'azienda oltre che per investimenti. A farsi avanti, dal momento in cui il bando verrà pubblicato sui canali istituzionali della Regione, possono essere «imprese aperte prima del 31 dicembre del 2018 che hanno realizzato nel 2020 una perdita di fatturato di almeno il 30% rispetto al 2020» oppure aziende nate nel 2019 che hanno sostenuto nel 2020 l'attività economica.

Al traguardo il piano del 2021

Il bando frutto dell'accordo con la Bei è stato previsto a marzo 2021 e fu oggetto all'Ars di uno scontro fra Armao e pezzi della maggioranza del centro-destra. Vede ora la luce e segue di poche settimane un altro provvedimento frutto della manovra del 2021, quello che ha affidato all'Irfis 100 milioni per altri aiuti alle imprese danneggiate dal Covid. Il bando è stato pubblicato ai primi di dicembre e prevede un contributo che la Regione aggancia a mutui già concessi da altre banche. Funziona così: se l'imprenditore ha acceso o accenderà un mutuo, la Regione, tramite l'Irfis guidata da Giacomo Gargano e Giulio Guagliano, erogherà a fondo perduto un contributo pari al 10% di quanto concesso dalla banca scelta dall'azienda. E la misura massima che Palazzo d'Orleans è disposta a dare è 30 mila euro: tetto che potrà ricevere chi ha un mutuo da 300 mila euro.

L'ultimo bando in arrivo

C'è anche un terzo bando che Armao, sempre per il tramite dell'Irfis, conta di pubblicare a giorni. È, questo, il testo che prevede gli aiuti a più riprese richiesti dal leader di **Confindustria** Alessandro Albanese. Prevede un sostegno anche alle imprese «non bancabili».

In sintesi il bando prevede di erogare finanziamenti a tasso zero «destinati a coprire le esigenze finanziarie connesse all'esercizio di impresa e conces-

si senza alcuna valutazione del merito creditizio e senza alcuna garanzia né commissione». I prestiti che l'Irfis potrà erogare variano da un minimo di 10 mila a un massimo di 100 mila euro e saranno rimborsabili entro massimo 84 mesi. È il bando che **Confindustria** ritiene cruciale per la ripresa e tuttavia il budget originario, 100 milioni, ipotizzato a marzo al momento del varo della Finanziaria, è stato dimezzato nei giorni scorsi perché la Regione ha avuto l'esigenza di coprire le spese che la Protezione Civile sta sostenendo per aiutare gli agricoltori e gli allevatori colpiti dagli incendi in estate e dalle alluvioni in autunno.

Aiuti ai Comuni per il welfare

Anche se non è destinato alle imprese, ha un peso specifico notevole il bando che il 30 dicembre ha approvato l'assessore alla Famiglia Antonio Scavone. Si tratta di un provvedimento che mette sul tavolo 29 milioni e 120 mila euro da assegnare ai Comuni, anche in forma associata, per realizzare o ristrutturare asili nido, centri ludici, spazi gioco per bimbi e famiglie. E ancora, i fondi sono destinati a finanziare progetti per ristrutturare edifici da destinare a centri di aggregazione per minori o strutture di assistenza agli anziani e ai disabili. Infine, i fondi potranno andare ai sindaci che intendono realizzare o ristrutturare edifici da adibire a consultori familiari o case famiglia per donne vittime di violenza. Ogni Comune può presentare progetti al massimo due progetti e potrà ottenere per ciascuno un contributo pubblico di massimo 600 mila euro.

I soldi verranno assegnati con la cosiddetta procedura a sportello. Significa che le domande verranno approvate e finanziate in ordine di presenta-



Peso: 49%



zione. Il via è previsto dal momento in cui il testo, già apparso sul sito dell'assessorato alla Famiglia, verrà pubblicato anche sulla Gazzetta ufficiale della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali Risorse per realizzare o ristrutturare asili nido, centri di aggregazione per minori o disabili



Bandi per le imprese. Da sopra, in senso orario: Gaetano Armao, Giacomo Gargano, Alessandro Albanese



Peso:49%

I lavoratori della Uiltrasporti incroceranno le braccia per 24 ore a partire dalle 12 di martedì 11 gennaio

Porto di Tremestieri, il nuovo anno inizia con uno sciopero

Il sindacato: «Bene che si guardi al Pnrr, ma la tutela dei lavoratori dov'è?»

Il prossimo 11 gennaio i lavoratori portuali della Uiltrasporti incroceranno le braccia. Il sindacato, infatti, ha proclamato 24 ore di sciopero al porto di Tremestieri, una prima azione di lotta «per la tutela dei diritti e la dignità nel rivendicare un contratto full time dopo 16 anni», come sottolineano Michele Barresi e Nino Di Mento. «Lavoratori che dal 2006 al 2011 hanno avuto contratti a tempo determinato, per poi passare a tempo indeterminato ma con part time di 10 mesi su 12, con due mesi di stop e senza stipendio. Così si lavora ad oggi, nel polo portuale più importante del territorio – dichiarano il segretario generale della Uiltrasporti e il segretario del settore Porti e Logistica –, mentre giustamente si guarda agli investimenti del Pnrr e alla futura portualità del territorio. La trasformazione a tempo pieno dei contratti è la rivendicazione madre, alla base della protesta che vedrà coinvolti i lavoratori impiegati nelle attività di traghettamento merci dell'approdo a sud di Messina».

Una vertenza iniziata da circa un anno con la Società Comet Srl che gestisce dal gennaio 2016 lo scalo portuale di Tremestieri, come ricorda il sindacato, «ma dopo svariati incontri tra le parti, anche in sede di **Sicindu-**

stria e Autorità di sistema dello Stretto, non abbiamo riscontrato risposte adeguate alle numerose rivendicazioni dei lavoratori. La città in questi anni è cresciuta attorno alla sua portualità – continuano Barresi e Di Mento – e gli approdi a sud oggi vedono un traffico di circa 25.000 transiti al mese solo dal porto di Tremestieri verso il continente. D'altro canto evidenziamo invece sul fronte lavoro criticità economiche nel rispetto del contratto e dell'orario di lavoro, la carenza di una contrattazione di secondo livello, ma soprattutto ad oggi la mancata trasformazione in full time dei contratti per 40 lavoratori impiegati in part time dieci mesi l'anno. Da troppo tempo i portuali attendono la trasformazione dei propri contratti e la sua corretta applicazione a tempo pieno e riteniamo che lo sviluppo del porto a sud e le condizioni produttive e organizzative in essere e future ne giustifichino oggi finalmente la regolarizzazione e la contestuale risoluzione delle criticità economiche che per gli anni trascorsi abbiamo evidenziato nell'applicazione dell'orario di lavoro, che si riflettono negativamente sulle retribuzioni dei dipendenti. Riteniamo sia una vertenza fondamentale per la realtà produttiva del nostro territorio – proseguono i rappresentanti del sindacato di categoria della Uil – che coinvolge 40 lavoratori di un settore strategi-

co per Messina. La portualità e l'area a sud dove, oggi e ancor più domani, nei progetti di sviluppo del futuro porto di Tremestieri si gioca una buona fetta dell'economia messinese e siciliana devono essere oggetto di una profonda e complessiva attenzione da parte dei soggetti privati, pubblici e istituzionali che non può prescindere dalla tutela dell'occupazione e dei diritti dei lavoratori portuali. Un principio che vale per lo scalo di Tremestieri ma che deve essere allargato a tutta la portualità del territorio. L'azione di sciopero giunge dopo numerose interlocuzioni con la società Comet che gestisce il servizio dalla quale attendiamo risposte adeguate ma riteniamo che occorra anche un più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e gli stockholders che operano nel porto di Tremestieri e in tal senso di fondamentale importanza in questo contesto è la concessionaria Autorità di sistema portuale dello Stretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uiltrasporti Michele Barresi e Nino Di Mento (responsabile porti)



Peso: 22%

Sos imprese, arriva la carica dei nuovi esperti

Finiti i primi corsi, in arrivo centinaia di esperti: la composizione negoziata ora può partire davvero.

Maglione e Mazzei — a pag. 14

Imprese in crisi, scatta la carica degli esperti nei salvataggi

Composizione negoziata. Terminati i primi corsi di 55 ore, altri stanno per finire: in arrivo centinaia di nominativi. La procedura può iniziare davvero

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

Dopo l'impasse iniziale causata dalla mancanza di esperti, il percorso di emersione dalla crisi d'impresa, introdotto dal decreto legge 118/2021 e attivabile dal 15 novembre scorso, sta per partire davvero. Comincia infatti a popolarsi l'elenco dei professionisti che durante la nuova procedura di composizione negoziata devono assistere l'imprenditore in difficoltà nella ricerca di una strategia d'uscita e nelle trattative con i creditori. Al 27 dicembre scorso le liste, tenute dalle Camere di commercio, contavano già 171 nominativi, contro gli appena 20 censiti a metà mese. E un forte incremento è atteso a gennaio. Alcuni corsi di formazione - organizzati dagli Ordini o da privati - sono infatti già terminati o si avvicinano alla conclusione.

Agli elenchi possono accedere dottori commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro con i requisiti di anzianità (almeno cinque anni di iscrizione all'Albo) ed esperienza nell'ambito delle crisi aziendali previsti dalla legge e chi, pur non iscritto a un Albo,

documenta di avere ricoperto ruoli manageriali in aziende interessate da ristrutturazioni. Inoltre, condizione obbligatoria è quella di avere acquisito la formazione ad hoc di 55 ore.

Un requisito, quest'ultimo, che ha rallentato il popolamento degli elenchi, visti i tempi stretti: il decreto dirigenziale del ministero della Giustizia che dettaglia i corsi è stato, infatti, licenziato il 28 settembre. Ma ora i nominativi dei professionisti stanno arrivando alle camere di commercio.

Tra i primi a concludersi è stato il corso organizzato dal Consiglio nazionale forense, con 250 iscritti. Le lezioni online sono terminate l'11 dicembre: 228 partecipanti hanno già superato il test finale e potranno quindi essere iscritti negli elenchi delle Camere di commercio (altri test devono essere ancora corretti). E il Cnf ha già in cantiere il prossimo corso: aperto sempre a 250 iscritti, partirà il 21 gennaio.

A livello nazionale, l'Ordine dei dottori commercialisti non ha organizzato corsi a causa dello scioglimento del consiglio (le elezioni si terranno il 28 febbraio). Ma molti so-

no stati promossi dagli Ordini locali. A quello organizzato dall'Ordine di Roma e dalla Fondazione Telos (centro studi dell'Ordine) con la collaborazione della Camera di commercio della capitale si sono già iscritti 2.430 professionisti, di cui 1.700 registrati in Ordini diversi da quello di Roma. Terminato il 21 dicembre, si è svolto in presenza e online e le lezioni si possono seguire anche in differita, tanto che è ancora possibile iscriversi, a patto di terminare le 55 ore e superare il test finale entro il 31 gennaio (a febbraio si riapriranno le iscrizioni). A oggi, in 520 hanno finito le lezioni e l'Ordine ha già inviato alla Camera di commercio 7 nominativi di



Peso: 1-1%, 14-30%



professionisti che hanno seguito i corsi presso enti privati.

Si concluderà, invece, il 20 gennaio il corso organizzato dall'Ordine dei commercialisti di Milano (insieme con la Fondazione dei dottori commercialisti e l'Ordine degli avvocati di Milano e con la collaborazione della Camera arbitrale del capoluogo). Tenuto online (ma anche qui le lezioni si possono recuperare in un secondo momento), ha registrato 500 iscritti, sia commercialisti che avvocati.

Erano invece 1.500 i partecipanti alla prima giornata del corso (e poi si sono assestati su 1.400 nelle successive lezioni) organizzato dall'Ordine dei commercialisti di Napoli, insieme

con quelli di Avellino, Benevento, Nola, Torre Annunziata, Salerno e Vallo della Lucania. Gratuito e aperto ai commercialisti di tutta Italia, terminerà il 28 gennaio.

E a inizio febbraio gli elenchi degli esperti accoglieranno anche i 200 consulenti del lavoro iscritti al corso di formazione organizzato dalla Fondazione studi. Le lezioni online si concluderanno il 29 gennaio e poi si terranno i test. Dalla Fondazione studi fanno sapere che si tratta di una "prima edizione": in base alle richieste, saranno organizzati altri corsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,14-30%

REGIONE**Musumeci, primo test
il vertice di coalizione
De Luca: l'11 gennaio
dimissioni da sindaco**

MARIO BARRESI pagina 5

IL RETROSCENA

Musumeci, il test al vertice di coalizione De Luca corre: «Mi dimetto l'11 gennaio»

Regione. Il governatore più forte per il bis? Cosa si muove dopo le ultime aperture agli alleati

MARIO BARRESI

Il primo *stress test* per il Nello Musumeci in versione "pace e bene" arriverà fra qualche giorno. Quando cioè il governatore convocherà l'annunciato vertice di centro-destra. Soltanto allora si capirà se e quanto i messaggi di apertura (o quanto meno di schiettezza) lanciati ad alcuni fra i più acerrimi nemici interni abbiano davvero sortito gli effetti desiderati.

Nessuna reazione ufficiale, ma un chiacchiericcio fluente e diffuso. Le ultime parole di Musumeci chiariscono più scenari. Il primo riguarda l'accordo con Giorgia Meloni. Dato già per acquisito, a tal punto che qualcuno degli alleati è disposto a giurare di aver sentito dalla viva voce di uno degli uomini più influenti del Pizzo Magico anche un'ipotetica data (fra l'8 e l'11 gennaio) per la conferenza stampa d'annuncio. E invece no: con la leader di Fratelli d'Italia «stiamo dialogando e basta», frena Musumeci. E fonti siciliane di FdI confermano: «Ci sono dei passi avanti, ma ancora è una situazione fluida». Poco male per il governatore, che - dopo aver tergiversato a lungo sulla collocazione sua e di Di-venterà Bellissima - rischierebbe di essere penalizzato dall'indossare proprio adesso la casacca di uno dei partiti della coalizione. Anche perché c'è chi continua a garantire che «la scelta del candidato governatore di centro-destra sarà discussa e definita sul tavolo nazionale». E questo è il primo punto di caduta. Meloni è pronta a stracciare, mettendo a rischio la rivendicazione sul Lazio a inizio 2023, la precedente intesa secondo cui la *nominazione* siciliana toccherebbe alla Lega? E Matteo Salvini è disposto a inghiottire - dopo aver ceduto su Puglia, Campania e Calabria - un can-

didato non leghista anche in Sicilia? La risposta alla prima domanda: boh. La risposta alla seconda domanda: no. E uno degli indizi è la reazione gelida dell'intervista del governatore negli scambi di sms fra i vertici siciliani del Carroccio. Che non si fidano; continuano a dare per scontato l'accordo con Meloni e si sentono ormai «liberi da ogni obbligo di lealtà» anche riguardo all'ipotesi di intesa fra Salvini e Musumeci, riaperta dal recente faccia a faccia romano apparecchiato dal segretario Nino Minardo.

E quindi riecoci al punto di partenza: il vertice di maggioranza dei prossimi giorni. «Non so se avrò impegni», la provocazione di Gianfranco Micciché su *Repubblica*. E adesso anche la Lega (che già disertò, assieme agli Autonomisti, l'ultimo summit musumeciano) riflette sul da farsi. Magari alla fine ci saranno tutti, compreso il leader forzista, giusto per non passare dalla parte del torto e per scoprire le carte in mano al governatore. Oppure prevarrà l'opzione disfattista, con l'Aventino di due-tre alleati di peso. Il che aprirebbe, platealmente, la messa in discussione della ricandidatura del governatore uscente.

Ne sapremo di più nei prossimi giorni. Una cosa è certa: Musumeci si sente più sicuro di poter riproporre quello che definisce «il governo regionale più solido degli ultimi vent'anni». Le lodi sperticate al lavoro degli assessori (considerati un'interfaccia per evitare di confrontarsi con i partiti) hanno avuto riscontri positivi nella chat della giunta, il governatore-allenatore fa spogliatoio con la sua squadra. «Ci aspetta un anno di lavoro» è il nuovo mantra, immemore delle minacce di dimissioni, o in subordine di azzeramento della giunta, esternate per l'ultima volta durante la pausa della giunta-fiume del-

l'Immacolata, facendo andare di traverso il panino a qualcuno.

Musumeci alza il tiro perché si sente davvero più forte. E magari lo è davvero. Non soltanto per i primi sondaggi favorevoli. Decisivo è anche il fattore tempo: più ne passa e più sarà complicato, anche per i No-Nello più incalliti, trovare un'alternativa. E questa variabile s'incrocia con l'unico reale effetto che può avere sullo scenario delle Regionali il voto per il Quirinale, additato da tutti come decisivo più che altro per prendere tempo. Per gli equilibri siciliani potrebbe davvero cambiare qualcosa soltanto se arrivasse al voto anticipato per le Politiche. In tal caso il quadro sarebbe del tutto rivoluzionato: e nessuno sarebbe più certo di nulla. Nell'ipotesi di urne nazionali a scadenza naturale, invece, il centrodestra (così come l'asse giallorosso) avrebbe ancor più la necessità di presentarsi compatto in Sicilia, a poco più di tre mesi dalla sfida decisiva per Palazzo Chigi. E a quel punto la scelta del candidato sarebbe basata sul nome meno divisivo e non per forza sul più competitivo.

Ed è su questo delicato aspetto che s'innesta la strategia distensiva di Musumeci. Non sono passate inosservate, a partire dai diretti interessati, l'"assoluzione" di Raffaele Lombardo («non credo che sia stato protagonista di rapporti con la mafia») né l'apertura («io non mi opporrei») all'in-



Peso: 1-1%, 5-44%

gresso della Nuova Dc di Totò Cuffaro nel centrodestra. Così come, dopo la plateale *pax* sanitaria sotto il Vulcano, è possibile ricucire con il leghista Luca Sammartino, al quale il governatore ha comunque assicurato dialogo «chiedendo rispetto reciproco». Un discorso a parte, molto più complicato e delicato, riguarda Raffaele Stancanelli: le distanze fra gli ex amici restano siderali. «Sul merito politico, sulla sostanza. E non certo su rancori personali», precisa chi ha sentito fino a ieri l'eurodeputato di FdI.

Chi non sembra disposto ad accettare alcun ramoscello d'ulivo è Cateno De Luca. «Per me non cambia nulla», l'unico commento del sindaco di

Messina. Il quale anticipa a *La Sicilia* la data delle sue dimissioni per candidarsi a governatore: il prossimo 11 gennaio. Covicché, dopo i 20 giorni necessari per diventare efficace, l'atto sarà irrevocabile dal 1° febbraio. «E da quel giorno in poi ne vedremo delle belle. O delle brutte, a seconda dei punti di vista», minaccia "Scatenò".

Twitter: @MarioBarresi

L'INTERVISTA

Musumeci: «Regione, il mio governo è il più solido degli ultimi vent'anni»

Il bis. «I siciliani mi rieleggerebbero? Avverto molto rispetto, s'è compresa la serietà del lavoro»

Mario Barresi

Presidente Nello Musumeci, attenzione la chiamata dell'Accordo di pace di piazza Nelsoni. Questo è cosa

possibile? La sinistra ha detto che il governo è un fatto di non prescrizione. Il resto sono di quattro anni. Tutti noi abbiamo che hanno fatto sulla via di milioni di persone. La domanda è una questione non alla destra. Non si sa se c'è una "trasparenza" e a mia volta. Ma la destra è aperta, non sinistra. E

no. Il centrodestra come una esistenza di bilancio, di fatto prova a dire una più volte la stessa parola che Berlusconi, Meloni e Salvini accorrono agli altri partiti, con ogni governo. Non c'è un governo e uno stesso quando si discute l'unico. Le ragioni che fanno stare assieme il centrodestra a

mi dispiace molto per il presidente ma io mi leggo tutte le notizie politiche, di merito e di dibattito per esprimere opinioni che non risentono in un discorso di rassicurazione tra i cittadini. Il lavoro è il governo più solido e stabile che abbiamo visto in Sicilia negli ultimi vent'anni.

Quasi tutti ammettono che l'elemento di destra oggi è un "19" alternativo a Musumeci. L'unico forte movimento è quello di Gaetano Morino. E si ha visto il governo Draghi e l'assemblea, ma che significa "regole di gioco" fatte



Su "La Sicilia". L'intervista al governatore Nello Musumeci pubblicata ieri



Peso: 1-1%, 5-44%

INFRASTRUTTURE

**Sos strade minori
3.400 km di arterie
in attesa di progetti
la Regione si muove**

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Strade da rifare qualcosa si muove ma mancano i progetti

Restyling. Si tratta di 3.400 km in attesa di interventi, l'anno nuovo promette una serie di "sistemazioni" soprattutto nelle zone interne

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Per evitare che il contenitore sofferente delle strade statali e secondarie in Sicilia a cui si riescono a prestare poche cure non diventi un budello accartocciato e in via di disfacimento sindaci e amministratori dei territori procedono a "marce forzate" evitando il più possibile i balletti tra i finanziamenti e le progettazioni che spesso mancano. Molte volte a essere malconcia è l'unica via che mette in collegamento centri piccoli e sempre meno forniti di risorse e di popolazione con le arterie autostradali principali che invece scontano lo stress della manutenzione e dei continui interventi.

Si parla pur sempre di tremilaequattrocento chilometri in totale, molti dei quali richiederebbero un'importante azione di restyling.

Zone intere e comunità che rischiano di essere tagliate fuori e che si arrabattano come possono privando ad alzare la testa.

Il sindaco di Gangi Francesco Paolo Migliazzo analizza la questione mostrandosi soddisfatto dei risultati che è riuscito a portare a casa negli ultimi tempi: «Da più di un decennio la viabilità delle zone interne è stata completamente abbandonata a se stessa. Questo è successo in larga parte - commenta - per il depotenziamento delle Province come enti e come contenitori di risorse economiche e finanziaria, ma è avvenuto anche a causa della carenza di progetti. Nel momento storico difficile e complicato che stiamo viven-

do la seconda questione assume un'incidenza ancora maggiore».

Di fondamentale importanza risulta la convenzione attivata con la Città Metropolitana di Palermo «la Regione - spiega Migliazzo - si è occupata della progettazione esecutiva e del finanziamento di 13 milioni e mezzo per il potenziamento dell'arteria che collega con la statale 113».

In tempi di "magra" dunque a dare lievitò alle cose è stato anche il peso specifico dell'attività "sinergica" intrapresa dai territori attraverso la Snai (Strategia Nazionale Aree interne): «Finalmente - spiega il sindaco madonita - alcune gare sono state espletate come quella relativa alla Sp52,60 con un finanziamento di due milioni di euro e al milione e seicentomila euro per la SS 120 di cui finalmente abbiamo il progetto definitivo».

L'azione comune attivata dai sindaci di Gangi, San Mauro, Castel di Lucio e Geraci porterà a breve effetti concreti: «I lavori saranno effettuati dall'Anas e comprendono la manutenzione straordinaria di tratti in cui bisognava far fronte alla presenza di alcune frane di cui una tra Castellana e Petralia e l'altra tra Gangi e il bivio di Geraci, senza contare il rifacimento di alcuni tratti di asfalto e qualche piccola manutenzione straordinaria».

Non sono ancora fatti invece i giochi per il terzo lotto di Irosa «la porta delle Madonie» la definisce Migliazzo che renderebbe più facile l'accesso in termini di viabilità nelle

alte Madonie. Che siano gocce nell'oceano o già significative iniziative di fiducia per un territorio sempre più sguarnito e lasciato al proprio destino conta poco. L'arte di industriarsi che non fa difetto ai madoniti rischia però di rivelare la positività di un'eccezione più che la possibilità di un rilancio omogeneo e uniforme anche per altre non meno estese e complesse aree interne della Sicilia.

Una serie di azioni di sollecito nei confronti dell'Anas è stata effettuata per l'area di Nicosia, mentre altri 700mila euro sono disponibili per interventi nel tratto tra Ganci e Geraci Siculo dove insistono una serie di aziende agricole che trarranno beneficio dai lavori.

Per quanto riguarda invece la vicenda senza fine delle ex Province rimaste senza re né regno, tramite un accordo quadro il Dipartimento tecnico della Regione si sostituisce agli enti di area vasta per supplire alle cose da fare. È di mercoledì per esempio a Siracusa la chiusura della Conferenza di servizio per la Sp 6 che va da Cassaro verso Ferla, un



Peso: 1-2%, 6-44%

progetto da 4 milioni di euro.

Nella riprogrammazione dei fondi statali Poc in arrivo una sessantina di interventi di manutenzione e ripresa delle strade provinciali con tanti singoli step. Un mosaico di lavori da avviare nel 2022 che toccherà tutte le province siciliane. Anche quelle che hanno subito la maggiore incuria nel tempo e pagato il prezzo più alto. Tra queste Enna e Caltanissetta che avevano già lanciato a più riprese negli anni scorsi il loro grido di dolore rispetto alla situazione generale della viabilità secondaria, che in coincidenza con la fine delle ex Province e nei periodi a seguire, ha visto un deterioramento sempre

più consistente dei tratti di raccordo secondari.

Ricapitolando dunque il nuovo anno, prima di scivolare nella bagarre da campagna elettorale che si preannuncia incandescente, promette di portare in dote a sindaci a territori una prima serie di rifacimenti e rattoppi di un certo valore nella viabilità secondaria, ma la ripresa non potrà prescindere in futuro da una pianificazione mirata e di lungo periodo. Soprattutto, vista la scarsa vena delle gestioni commissariali degli enti di area vasta, sarebbe bene che la politica tornasse a metterci la faccia. Una volta e per tutte. ●



Peso: 1-2%, 6-44%

**DOMANI CONFERENZA DELL'ASSOCIAZIONE****Zfm, contestata la delibera
«Il contenuto non è concertato»**

Il 24 dicembre la Giunta regionale ha emanato un atto di indirizzo al Dipartimento regionale della Programmazione al fine di «adottare tutte le iniziative, finalizzate alla defiscalizzazione, per circa 100 milioni di euro, a sostegno delle imprese operanti nelle zone franche montane siciliane», individuate con la delibera di Giunta del 21 settembre scorso. «Il contenuto della delibera - dichiara Vincenzo Lapunzina, presidente dell'Associazione zone franche montane Sicilia - è in antitesi con la formulazione suggerita dal Governo e dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, oltre che dalla Ragioneria Generale dello Stato e silura, sostanzialmente, l'iter parlamentare e il faticoso percorso che dura da oltre 2451 giorni. Naturalmente ci opporremo con determinazione, anche perché non è una soluzione concertata e condivisa con il Comitato regionale per l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia. Rimaniamo sbigottiti leggere di un intento che dal 17 dicembre 2019, giorno in cui è stata approvata la Legge voto, avrebbe potuto costituire oggetto di confronto con l'Ars, in primis, con le Commissioni interessate al Senato e, in ultimo, ma non per ultimo, con il Comitato. Facciamo appello ai presidenti Miccichè e Musumeci, che il 13 dicembre scorso ha garantito ad alcuni sindaci di destinare 20 milioni di euro alla start up della Legge, affinché la linea dettata dall'assessore al Bilancio - Armao nell'esecutivo rappresenta Forza Italia - venga messa in discussione, nell'interesse di chi ancora resiste nelle aree ignote dell'Isola. I venti milioni di euro indicati dal presidente Musumeci sono stati appostati dal Governo Draghi nella legge di Bilancio 2022 e sono una parte dei 100 milioni previsti per compensare gli «svantaggi strutturali derivanti dalla condizione di insularità». Cento milioni di euro, o i venti auspicati dal presidente Musumeci, non sono bastevoli per la messa a regime della norma di politica economica ma risultano essere indispensabili per definire l'iter legislativo al Senato, quindi alla Camera, così come espressamente indicato in due accorati appelli inviati al presidente Musumeci dal senatore Luciano D'Alfonso, presidente della VI Commissione di Palazzo Madama. Sul caos, volutamente generato, abbiamo solo una certezza: i nominativi degli autori». I dettagli della vicenda saranno illustrati nel corso della conferenza stampa, prevista - in presenza digitale - alle 11 di domani.



Peso: 15%

L'INTERVENTO**FRONTE COMUNE
TRA ISTITUZIONI
POLITICA
E PARTI SOCIALI**

SEBASTIANO CAPUCCIO pagina 6

L'INTERVENTO**Ripartire “pancia a terra” istituzioni, politica e parti sociali**

SEBASTIANO CAPUCCIO*

L'anno che si è chiuso è stato fra i più difficili che la storia recente ricordi. La già esile resistenza socio economica della Sicilia è stata fiaccata ulteriormente dalla pandemia e ha evidenziato ancora di più la differenza tra il Nord e il Sud, tra la Sicilia e molte altre regioni d'Italia.

La doppia velocità con cui si muove il Paese è la più evidente sentenza a cui bisogna appellarsi in fretta se si vuole evitare che il disagio sociale trasformi realmente la Sicilia in un'isola isolata. Ci lasciamo alle spalle questo scenario e abbiamo il dovere di lasciarci alle spalle pessimismo e disfattismo e di ripartire pancia a terra, Istituzioni e parti sociali, per far sì che ogni contributo e ogni risorsa - umana e finanziaria - sia finalizzato alla ripartenza.

La pandemia c'è e ancora ci sarà, non possiamo più considerarla una variante impazzita. E il progetto di sviluppo che affidiamo al 2022 dovrà tenerne conto. In questo ultimo mese l'aumento dei contagi anche in Sicilia sta rischiando di mettere nuovamente alle corde la tenuta del nostro sistema sanitario e con essa la speranza di ripresa economica netta, palese, evidente. Per questo la Cisl riafferma la necessità di un forte consolidamento della campagna vaccinale, della più ampia diffusione delle somministrazioni nei luoghi di lavoro e della opportunità di introdurre l'obbligo alle immunizzazioni. I vaccini sono oggi l'unico modo per proteggere la nostra salute, per farci tornare ad una vita normale, per consentirci di accelerare la ripresa. Questo è un passaggio dal quale non ci si può discostare e in nome di ciò la Cisl richiede la massima unità possibile in campo istituzionale e politico. In questo anno che sta per terminare la Cisl ha svolto un lavoro importante per costruire un dialogo sociale fondamentale per avviare una nuova stagione di riforme nel segno di stabilità ed equità, per rendere il mondo del lavoro protagonista attivo nella importante e delicata sfida della ripartenza. Un percorso che ha portato ad importanti risultati con il patto sul Pubblico impiego e sulla scuola, con gli accordi ed i protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sulle vaccinazioni nelle aziende, sul blocco dei licenziamenti, sul sistema di smart working e non per ultimo sulla legge di Bilancio Nazionale fortemente cambiata anche grazie al nostro impegno e al nostro contributo, determinando importanti risultati per lavoratori, pensionati e fasce deboli e aperto fondamentali scenari sul piano

delle riforme del fisco e delle pensioni.

La Cisl ha scelto un percorso non facile ma che alla fine ha costruito le basi di una prima risposta alla crisi, senza mai spezzare i fili del confronto con le Istituzioni e le associazioni imprenditoriali. Negli scorsi mesi al Governo della Regione abbiamo chiesto con insistenza e ottenuto l'apertura di tavoli di confronto sul tema degli investimenti e dei progetti del Pnrr da agganciare al rilancio della Sicilia. Pubblica Amministrazione, infrastrutture, sanità, lavoro e politiche attive, coesione sociale, transizione digitale, energetica, industriale e demografica, tavolo della salute. Su questi temi continueremo ad incalzare con decisione il Governo Regionale affinché i confronti già avviati abbiano continuità, profondità e merito. A maggior ragione dopo l'importante accordo con il Governo Nazionale che prevede l'attivazione di tavoli Regionali e Territoriali per monitorare le ricadute sociali, economiche ed occupazionali degli investimenti. E rispetto ai quali riteniamo necessaria una uguale intesa in Sicilia per cogliere le enormi sfide che abbiamo di fronte.

Per queste motivazioni e con questa impostazione, riaffermiamo la necessità di poter realizzare in Sicilia un serio patto sociale che, al di là delle contingenze politiche, possa rilanciare lavoro, sviluppo, coesione sociale e innovazione attraverso unità di intenti, azioni ed affidamenti strutturati. Solo attraverso il dialogo ed il confronto strutturato riusciremo a raggiungere risultati importanti. Nessuno può farcela da solo. Per questo la Cisl andrà avanti sulla strada della responsabilità, del merito, della competenza e della concretezza. Su questo ci misureremo, giudicheremo i risultati e metteremo in campo le azioni conseguenti. A tal proposito gli ultimi strappi determinati nel mondo del lavoro hanno dimostrato di non giovare ad alcuno.

Anche in Sicilia non abbiamo bisogno di antagonismi e radicalismi che rischiano soltanto di isolare il mondo del lavoro. La Cisl percorrerà la



Peso: 1-1%, 6-26%



strada della chiarezza su contenuti, obiettivi, modello sindacale da adottare, responsabilità, autonomia, pragmatismo e partecipazione sociale. Lo abbiamo affermato nella manifestazione nazionale della Cisl a Roma per lo sviluppo, il lavoro, la coesione e la responsabilità, lo ribadiamo anche in Sicilia. Che il 2022 sia anche per questo l'anno della svolta, di una trasformazione culturale che sappia indirizzare un cambiamento necessario e non più differibile. È questo l'augurio che noi ci sentiamo di fare alla Sicilia e ai siciliani.

**segretario generale cisl Sicilia*



Peso: 1-1%,6-26%

**PREVIDENZA**

Invalidità civile, importi 2022

Dall'1 gennaio gli importi delle prestazioni agli invalidi civili avranno minimi aumenti per l'applicazione dell'indice provvisorio d'inflazione dell'1,7% registrato dall'Istat nell'anno precedente. In particolare, l'assegno mensile agli invalidi civili parziali (dal 74 al 99%) aumenta da 287,09 euro a 291,69 euro per 13 mensilità, con un limite di reddito personale annuo di 5.010,20 euro. Agli invalidi civili totali (100%) e ai sordomuti spetta lo stesso assegno di 291,69 euro previsto per gli invalidi parziali, ma con un limite di reddito personale di 17.050,42 euro. Inoltre, per gli invalidi 67enni, sia parziali sia totali, l'assegno sale a 381,22 euro, con un limite di reddito di 6.085,43 euro. La maggiorazione dell'assegno 2022, prevista per entrambe le categorie da 18 a 66 anni d'età, è di 302,21 euro. Che sale a 481,03 euro, per i soggetti con almeno 67 anni, e a 660,79 euro per chi ne abbia almeno 70. La pensione dei ciechi parziali passa da 213,08 a 215,35 euro, con un limite di reddito personale di 5.010,20 mentre quella dei ciechi assoluti sale da 310,48 a 315,45 euro mensili, con un limite di reddito personale di 17.271,19 euro. La prestazione assistenziale per cui non è previsto alcun limite di reddito è l'indennità di accompagnamento, che viene riconosciuta agli invalidi civili al 100% non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita o di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore passa da 520,29 euro a

528,94 euro al mese per 12 mensilità. Più elevata, invece, l'indennità di accompagnamento per ciechi totali che aumenta a 954,38 euro.

Ricordiamo, infine, che per richiedere le prestazioni di invalidità civile, gli interessati con almeno 18 anni e con un grado di invalidità dal 74% al 100% devono seguire una particolare procedura che prevede che, in via preliminare, il medico di base debba inviare all'Inps, in via telematica, il certificato introduttivo nel quale siano descritte tutte le patologie di cui il soggetto è affetto. Successivamente, deve essere inviata all'Inps, tramite patronato, la domanda con l'indicazione dei redditi presunti del 2022 e di quelli dell'anno precedente. Dopo la visita medica da parte dell'apposita commissione, il richiedente riceverà il verbale con il grado di invalidità riconosciutogli.

GIOVANNI PAVONE



Peso: 13%



ARANCIO MECCANICO

Booster
Moderna

Da oggi la Sicilia e altre nove regioni passano in giallo, ma se non si arresta l'escalation di contagi sarà inevitabile un ulteriore cambio di colore con nuove restrizioni. Mercoledì il governo decide sull'obbligo vaccinale sul lavoro, polemiche sulla scuola

ATTIANESE, DE CRESCENZO, FIASCONARO, TULLI pagine 2-3

Vola il tasso di positività, Sicilia in giallo ma la Liguria a ripista verso l'arancione

Su i ricoveri. Primo cambio di colore da oggi per 10 regioni. Al Cdm di mercoledì si discuterà l'obbligo vaccinale sul lavoro

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un'impennata del tasso di positività, dal 13 al 22%, e ricoveri che crescono in 8 regioni, con la Liguria prima a riavvicinarsi alla zona arancione, uno scenario sempre più prossimo in Italia, dove da oggi sono 10 le regioni in giallo (tra cui la Sicilia).

Ieri il virus ha fatto il suo ennesimo balzo e il governo è già al lavoro per trovare una quadra, non facilissima, sui prossimi provvedimenti che saranno discussi in Cdm mercoledì. Anche se non c'è ancora un calendario definito sulle misure in cantiere, sul tavolo del governo approderà la discussione sull'estensione del super green pass nel mondo del lavoro. Autorevoli esponenti del Pd, sulla scia delle richieste di sindacati e Confindustria, vanno oltre e puntano - cercando l'appoggio di Forza Italia e M5S - a incassare subito la misura dell'obbligo vaccinale dai 18 anni in

su per tutti. Una stretta definitiva ai no vax, che trova d'accordo lo stesso coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Franco Locatelli, secondo il quale le condizioni sono mature per questo provvedimento. Ma nell'esecutivo non pare siano previste fughe in avanti: il dibattito è aperto, ma l'unica misura su cui potrebbe esserci un accordo certo da subito è l'estensione dell'obbligo del certificato verde rafforzato agli impiegati della Pubblica amministrazione. Nella categoria del lavoro privato, invece, ci sarebbero alcune complessità da superare. Non è dunque detto che la soluzione arrivi entro il 5 gennaio.

Resta da affrontare ancora la questione del ritorno a scuola. Anche se non è previsto alcun posticipo della data del ritorno in classe (gli istituti riapriranno tra il 7 e il 10 gennaio), l'esecutivo valuta alcune modifiche proposte dalle Regioni, come la Dad di 10 giorni anche alle elementari e in prima media nel caso di

due contagi in una stessa classe solo per i bambini non vaccinati, mentre quelli immunizzati resterebbero in presenza. Questa ipotesi ha sollevato qualche malumore nella maggioranza, in particolare dalla Lega e dal M5S, ma il governo chiarisce che farà di tutto per evitare la chiusura delle scuole.

Intanto il virus corre. Con l'ultimo bollettino di ieri (61.046 nuovi casi e 133 morti), i primi dati del weekend di Capodanno appena passato registrano



Peso: 1-29%, 2-34%

numeri giornalieri dei contagi più bassi, in linea con il calo fisiologico delle cifre nei fine settimana. Ma, pur essendo relativamente limitato il numero dei tamponi (solo 278.654 test) il tasso di positività schizza ora al 21,9% e i ricoveri ordinari sono stati quasi 500 in più. L'analisi dell'Agenas lo conferma: in un giorno le percentuali dei posti letto occupati nei reparti in area non critica o in terapia intensiva, a seconda dei casi, sono salite in 8 regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Sicilia, Toscana, Umbria e Liguria). La Liguria potrebbe presto passare in zona arancione, con il 22% (+1) dei posti occupati per Covid in rianimazione - oltre la soglia limite del 20 - e il 28% (+1) nei reparti

ordinari, a soli due punti percentuali dalla soglia del 30. Per l'impatto sugli ospedali il governatore ligure Giovanni Toti chiede di spingere sulle vaccinazioni e riflette su un dato: «Dei 47 ricoverati in terapia intensiva negli ospedali della regione, sono ben 35 i non vaccinati».

Nelle prossime due settimane - secondo il report esteso dell'Istituto superiore di Sanità - in tutta Europa sono previsti un aumento dei tassi di casi Covid, stabili tassi di ospedalizzazione, una diminuzione nei tassi di ricovero in terapia intensiva e tassi di mortalità stabili. E diventa sempre più una certezza l'efficacia della copertura del boos-

ster contro Omicron. «A seguito della somministrazione della dose booster nel personale sanitario, diminuisce la percentuale dei casi di Covid negli operatori sanitari», riporta il dossier. ●



Peso: 1-29%, 2-34%

Turismo, agosto un mese da record trend in crescita rispetto al terribile 2020

Turismo in crescita nel 2021, rispetto al terribile 2020. Ma siamo ancora lontani dai numeri ante Covid, particolarmente prolifici, del 2019 e del 2015. I soggiorni di agosto però "hanno sbaragliato tutti gli agosto ante pandemia". A dare i numeri è l'associazione Noi Albergatori. Più 13,4% di turisti in città, pari a 13.460 arrivi tra italiani e stranieri. Mentre le presenze, ossia il numero dei pernottamenti, ha subito un positivo +26,7%, cumulando sempre italiani e stranieri. La permanenza media si attesta, dunque, a 3,5 giorni. Ciò significa che i turisti hanno soggiornato per 0,4 giorni in più rispetto al 2020.

«Quest'ultimo dato in crescita è altrettanto importante per l'economia della città, perché i turisti più giorni alloggiano, più spendono», sottolinea il presidente di Noi Albergatori e vicepresidente nazionale di Assohotel, Giuseppe Rosano.

Che tiene a precisare come «dopo due anni di pandemia, che hanno costretto il comparto turistico a (in)seguire pesanti e imprevedibili stravolgimenti, qualsiasi bilancio appaia falsato. Tuttavia è utile rilevare l'andamento dei flussi turistici generati nel corso del 2021 a Siracusa e che il Centro studi di Noi albergatori ha elaborato, aggiornandoli al 30 novembre, in collaborazione con l'Istat e l'Osservatorio regionale turismo».

I dati, dunque, certificano «un piccolo salto in avanti», anche se, come spiega Rosano «sono assai lontani dal 2019, anno con il più elevato numero di arrivi: 282.231 e di presenze, 805.381. Ma sono distanti anche dal 2015, quando si rilevarono 214.278 arrivi e 680.150 presenze». Rosano aggiunge: «Occorre circostanziare che il maggior numero di soggiorni nel corso del 2021 si è concentrato nell'arco di soli quattro mesi: da luglio a ottobre, con

particolare riferimento ad agosto, un mese da record quello del 2021, che ha sbaragliato tutti gli agosto anti-pandemia». Per il 2022 difficile fare previsioni. La categoria guarda alla prossima estate con fiducia, anche se: «Le prenotazioni per Natale-Capodanno si sono dissolte nel nulla. E le prospettive per i primi mesi sono nefaste».

M. T.

DATI STATISTICI - FLUSSI TURISTICI CITTA' SIRACUSA

ARRIVI

scostam.	%	ESTERO	scostam.	%	TOTALE
		93.317			214.278
23.821	19,7	108.173	14.856	15,9	252.955
5.516	3,8	122.356	14.183	13,1	272.654
24.172	16,1	99.372	22.984	18,8	225.498
19.733	15,6	136.372	37.000	37,2	282.231
66.264	45,4	20.965	115.407	84,6	100.560
5.927	7,4	25.000	7.533	35,9	114.000



DATI STATISTICI - FLUSSI TURISTICI CITTA' SIRACUSA

PRESENZE

scostam.	%	ESTERO	scostam.	%	TOTALE	scostam.	%	Per
		280.224			680.150			
31.786	7,9	314.513	34.287	12,2	746.223	66.073	9,7	
5.760	1,3	354.803	40.292	12,8	780.755	34.532	4,6	
13.732	3,2	337.369	17.634	5,0	749.389	31.366	4,0	
27.543	6,7	365.618	28.449	8,4	805.381	55.992	7,5	
86.461	21,9	57.001	308.535	84,4	377.289	492.996	61,2	
61.361	24,0	23.222	22.189	38,9	114.000	83.550	26,7	

Il grafico preparato da Noi Albergatori

Noi Albergatori: la permanenza media si attesta a 3,5 giorni, i turisti hanno soggiornato per 0,4 giorni in più



Peso: 27%



Interporti e Parco scientifico verso la fusione con Sicilia Digitale

Partecipate, ecco il piano di Armao

Via libera alla proroga dei contratti chiesti da Cisl e Uil per la società in crisi

PALERMO

La manovra più importante per cercare di ridurre le partecipate, e quindi i costi per la Regione, è la fusione di Interporti e Parco scientifico e tecnologico in Sicilia Digitale. Nascerà così la terza più grande società che avrà un nuovo nome: InnovazionEdigit@le.

Il piano è stato presentato dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, nell'ultima riunione della giunta, il 30 dicembre. E in realtà è un piano sottoposto a una condizione: che Sicilia Digitale esca dall'impasse in cui è precipitata per via di un contenzioso con i due vecchi soci privati: Accenture ed Engineering. Una mossa possibile nei prossimi mesi grazie allo stanziamento da parte della Regione di 12,5 milioni per bloccare i pignoramenti.

Chiusa la partita con i vecchi soci, Armao darà vita alle fusioni e dunque alla nuova società. Ciò sbloccherà anche la vertenza interna che sta creando panico fra i dipendenti. Il 31 dicembre, in extremis, il governo ha dato il via libera alla società per prorogare di due mesi i contratti dei cosiddetti

interinali, che da giorni, spinti da Cisl e Uil, protestavano sotto Palazzo d'Orleans: «La partita non è chiusa ma riteniamo la conferma dei lavoratori in somministrazione per ulteriori due mesi un primo passo verso il rilancio della società senza gravare sui lavoratori» hanno commentato i segretari provinciali di Fim Cisl, Antonio Nobile, Uilm Uil, Vincenzo Comella e Uil Temp, Danilo Borrelli.

Il piano di Armao sulle partecipate prevede anche «il contenimento dei costi del personale e dei servizi» del Mass, i Mercati agroalimentari di Catania. Prevista anche la cessione delle quote oggi detenute dalla Regione nel Distretto tecnologico trasporti navali e commerciali (7,2%) e nel Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologia (7,2%).

Nessun cambio dell'assetto societario delle Seus, la società che gestisce il servizio del 118. Ma lì il problema è trovare i nuovi amministratori: l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha comunicato ai sindacati che tutti i ma-

nager contattati finora hanno rifiutato l'incarico perché il compenso (54 mila euro) è ritenuto troppo basso.

Sarà ceduta anche Ast Aeroservizi, un satellite dell'Ast che ha perso la sua ragion d'essere dopo il naufragio dei piani che avrebbero portato alla nascita di una compagnia aerea siciliana.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità
Seus, nessun cambio dell'assetto societario ma non si trovano nuovi amministratori



Peso: 12%

Il bollettino nell'Isola

In sette giorni l'incidenza del virus è raddoppiata

Nella settimana a cavallo
di Capodanno aumento
del numero di infezioni
pari al 132% **D'Orazio** Pag. 7

Il dato peggiore a Enna. Un caso a San Cataldo

In una settimana più che raddoppiata l'incidenza del virus

Andrea D'Orazio

Torna sotto il tetto dei quattromila casi il bilancio delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma forse mai come ora a incidere sul calo della curva epidemiologica è la fisiologica riduzione del numero dei test processati nel weekend, nonostante la corsa al tampone continui senza sosta, quantomeno nella grandi città, mentre in tutta l'Isola, rientrata oggi in zona in gialla dopo neanche tre mesi di bianco, oltre ai ricoveri aumenta pure l'incidenza del virus sulla popolazione, salita, nell'arco di una settimana, da 247 a 574 positivi ogni 100mila abitanti: un valore da rosso fisso, che nella provincia di Enna tocca ben 1047 casi ogni 100mila persone - 538 ogni 100mila persone nel Palermitano.

Sempre su base settimanale, la regione chiude i sette giorni a cavallo di Capodanno con un rialzo di infezioni pari al +132%, un dato che può fare impressione solo se non si considera il trend nazionale, caratterizzato, nello stesso arco di tempo, da un incremento medio del 163%. Asticella, quest'ultima, che nell'Isola è stata però ampiamente superata nei territori di Enna, Palermo e Ragusa, ciascuno con au-

menti del 220%, 188% e 184%.

Netta, rispetto alla settimana prenatalizia, pure la crescita dei posti letto occupati negli ospedali siciliani: +28% in area medica e +39% nelle terapie intensive, con tassi di saturazione giunti, rispettivamente, al 19,5% e al 13,4%, cioè a livelli non lontanissimi dalle soglie critiche della zona arancione - pari al 30% nei reparti ordinari e al 20% nelle Rianimazioni.

Tornando al quadro giornaliero, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 3964 nuove infezioni, ben 1800 in meno rispetto a sabato scorso, ma a fronte di 33558 tamponi processati, oltre 33mila in meno al confronto con i test effettuati a Capodanno, per un rapporto tra positivi e persone testate (1215) in rialzo dal 28 al 30%. Il bollettino di ieri segna 13 decessi, per un totale di 7527 da inizio emergenza, mentre gli attuali positivi, con un incremento di 3531 unità, sfondano il tetto delle 50mila persone, raggiungendo quota 51296 soggetti di cui 811 (ben 43 in più) ricoverati in area medica e 107 (cinque in più) nelle terapie intensive, dove risultano altri nove ingressi.

Questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province: 797 a Catania, 701 a Palermo, 604 a Messina,

575 ad Agrigento, 404 a Ragusa, 377 a Trapani, 313 a Siracusa, 177 a Caltanissetta e 16 a Enna. Nel Nisseno, la situazione di San Cataldo «sta diventato totalmente insostenibile», scrive sulla sua pagina social il sindaco, Gioacchino Comparato, non solo per il «vertiginoso aumento dei contagi», ma anche perché «i nostri cittadini ormai da giorni non ottengono più alcun riscontro da parte degli enti preposti alla gestione della pandemia. Ho già sollecitato ripetutamente i vertici dell'Asp chiedendo un loro intervento». Diverso il quadro tracciato dal direttore generale dell'Azienda sanitaria nissena, Alessandro Caltagiorno, che sottolinea: «Mentre a Gela, che conta ad oggi circa 1500 positivi, stiamo assistendo a un notevole incremento di casi, non mi sembra che a San Cataldo, che ha 96 casi di cui 20 accertati dal 30 dicembre ad



Peso: 1-3%, 7-22%



ora, la situazione sia così ingestibile. Tutt'altro. Detto ciò, eravamo un po' indietro con il contact tracing a causa del boom di tamponi eseguiti durante le festività in tutta la provincia, ma nelle ultime ore abbiamo potenziato il personale e lavorato ininterrottamente per recuperare il gap. Ci siamo riusciti, anche grazie a uno snellimento della procedura: rilasciando ai cittadini cui abbiamo effettuato i test molecolari un codice per leggere il referto collegandosi sul nostro sito web. Un sistema che ovviamente possono usare anche i sancataldesi».

Contagi in crescita pure nelle Eolie, che ad oggi registra circa 60 residenti positivi di cui quattro ricoverati, mentre in tutta l'Isola aumentano le donne in gravidanza contagiate dal virus. A Catania, ad esempio, durante la vigilia di Capodanno ci sono stati tre parti naturali da altrettante pazienti giunte da varie parti della Sicilia e ricoverate per essere seguite in quanto infettate da SarsCov2. Mamme e bimbi stanno tutti bene. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindaco. Gioacchino Comparato



Peso:1-3%,7-22%

Dal 10 gennaio scatta l'adeguamento dei siti secondo il provvedimento n. 231 del Garante

Cookie, è bandita l'aggressività

Stop a banner ripetuti, muri e abuso di legittimo interesse

Pagina a cura di
ANTONIO CICCIA MESSINA

Stop, sui siti internet, all'accanimento dei banner sui cookie, alti ai muri virtuali che bloccano la navigazione se non si consente ai cookie (cosiddetti cookie wall) e basta con la strumentalizzazione del legittimo interesse per carpire dati di chi naviga in rete. Sono queste le novità che diventeranno operative dal 10 gennaio prossimo e si spera possano davvero tutelare la privacy di chi consulta le pagine dei siti Internet.

Le novità derivano dalle «Linee guida cookie e altri strumenti di tracciamento», adottate dal Garante della privacy con provvedimento n. 231 del 10 giugno 2021 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 163 del 9 luglio 2021). Per adeguarsi a queste novità il Garante ha dato un termine di sei mesi, che ora è arrivato a compimento. Peraltro, non è il primo intervento del Garante, il quale si era già pronunciato con il provvedimento n. 229 dell'8 maggio 2014. Sono passati, dunque, più di sette anni, ed è diventato operativo il regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679 (Gdpr) e, nonostante ciò, la situazione dei cookie è sempre critica per chi naviga in rete, che si trova, ora come allora, a essere costantemente esposto a monitoraggi e schedature (per scopi commerciali e di controllo individuale).

E, infatti, esperienza continua di tutti l'essere interrotti nella navigazione da riquadri (banner) che bloccano la lettura delle pagine con linguaggio ipertecnico e prolisso e che parlano in maniera decisamente oscura di cookie. Molto spesso, in maniera inconsapevole, si dà consenso a questi cookie pur di poter fruire dei contenuti del sito.

Per descrivere i cookie si

possono usare paragoni della vita reale: è come essere marchiati sulla pelle ed essere riconoscibili in base a quel marchio. Il cookie è una sequenza di testo che viene depositato sul computer e che scheda quel dispositivo. Spiega, infatti, l'autorità di controllo che i cookie sono di regola stringhe di testo che i siti web visitati dall'utente posizionano e archiviano all'interno dello stesso computer o dispositivo dell'utente. Lo può fare per «buone» ragioni tecniche (tenere memoria del computer sul quale qualcuno ha cominciato a fare la spesa online e far comparire il carrello con i prodotti inseriti oppure tenere nella memoria degli apparati elettronici chi ha il diritto, avendone le credenziali, di ottenere certi contenuti e così via). Ma il cookie può essere usato per pedinare quel computer e, quindi, per schedare chi usa quel computer, o, come si dice in linguaggio ingannevolmente sublimato, per profilarlo e annotarsi ciò che ha fatto in rete ieri, ciò che sta facendo ora, per predire cosa farà domani. Si tratta nella maggior parte dei casi di trattamenti inconsapevoli ma gli utenti, in base al Gdpr, devono poter sapere il destino dei propri dati e, anzi, dovrebbero poter essere padroni di determinarne la sorte. Le tutele fino a oggi non hanno ottenuto buoni risultati e sono state, pertanto, svecchiate, nella speranza che il loro aggiornamento possa catalizzare un po' di concretezza.

Alcuni aspetti saltano agli occhi. Vediamo il primo. Navigando sui siti, molti di essi, oltre alla richiesta del consenso, espongono anche una sezione dedicata al legittimo interesse. Legittimo interesse, nel gergo del Gdpr, significa che uno tratta i dati delle persone senza chiedere loro il consenso e per il solo fatto che ritiene di avere un valido inte-

resse.

Così, oggi come oggi, se uno non vuole banner deve fare un lavoro doppio: controllare che non si siano banner già acconsentiti (sarebbero illegittimi) e disinnescare i legittimi interessi (che sono tutti posizionati in maniera predefinita sul via libera ai cookie). Il legittimo interesse, in questo caso, non è altro che una elusione dell'obbligo del consenso per i cookie. Sul punto il provvedimento del Garante testualmente recita: «in nessun caso sarà pertanto possibile invocare per esempio, come è stato invece osservato nel corso delle verifiche effettuate su diversi siti web, la scriminante del legittimo interesse del titolare per giustificare il ricorso a cookie o altri strumenti di tracciamento».

Un secondo aspetto è l'accanimento dei banner sui cookie. Anche qui la quotidiana esperienza è disarmante: tante volte si apre il sito, che si visita di più, e ogni volta compare il riquadro sui cookie e ogni volta bisogna ripetere la litania dei passaggi di negazione del consenso e di opposizione all'illegittimo «legittimo interesse». Il banner deve saltare subito agli occhi e ciò è necessario per mettere in allerta chi naviga in rete e costringere a riflettere a ciò che si sta per fare. Il sito non deve essere un agguato e quindi nessun cookie senza un consenso. Ma è anche vero che la ripetizione della richiesta di consenso può generare confusione e quindi danni per l'uten-



Peso:68%

te. Sul punto il provvedimento del Garante dice che non si può reiterare la richiesta del consenso sui cookie, salvo tre eccezioni: mutamento significativo delle condizioni del trattamento; impossibilità, per il sito, di sapere se un cookie sia stato già memorizzato nel dispositivo; decorso di almeno 6 mesi dalla precedente presentazione del banner. Altrimenti si potrebbe pensare che la riproposizione del banner sia ogni volta un subdolo tentativo per vedere se, magari per sbaglio o sfinimento, qualcuno apre la porta ai coo-

kie.

Terzo aspetto è il cookie wall: una muraglia che produce un fermo immagine e blocca la visione del sito, salvo che si presti il consenso ai cookie e d'incanto tutto si spalanca. Per il Garante della privacy non è lecito negare l'accesso al sito a chi non accetta i cookie, salva l'ipotesi, da verificarsi caso per caso, nella quale il titolare del sito, agendo nel rispetto del principio di correttezza, offra all'interessato la possibilità di accedere a un contenuto o a un servizio equivalenti senza prestare il

consenso.

Se queste sono le regole, i cybernautori devono vincere l'inerzia che li porta ad andare avanti nella navigazione a ogni costo e cominciare tutelare se stessi segnalando al Garante condotte fuori legge.

Il banner del consenso

Deve contenere

- Il comando (es. Una x in alto a destra) per chiudere il banner senza prestare il consenso all'uso dei cookie mantenendo le impostazioni di default
- Un comando per accettare tutti i cookie o altre tecniche di tracciamento
- Il link a un'altra area nella quale poter scegliere in modo analitico le funzionalità, le terze parti e i cookie e poter prestare il consenso all'impiego di tutti i cookie se non dato in precedenza o revocarlo, anche in unica soluzione, se già espresso (è buona prassi un segno grafico, una icona o altro accorgimento tecnico che indichi, per esempio nel footer di ogni pagina del dominio, lo stato dei consensi in precedenza resi dall'utente consentendone l'eventuale modifica o aggiornamento).

L'area delle scelte di dettaglio deve essere raggiungibile anche tramite un ulteriore link posizionato nel footer di qualsiasi pagina del dominio



Peso: 68%



La compiuta giacenza chiude l'iter di notifica

Il termine di prescrizione è validamente interrotto anche dalla notifica di un atto il cui iter, affidato a raccomandata postale A/R, si sia concluso con la compiuta giacenza a fronte dell'omesso ritiro del plico, depositato presso l'ufficio postale, nei successivi 10 giorni.

Sono le conclusioni che si traggono dalla sentenza n. 9300/12/2021 emessa dalla Ctp di Catania e depositata lo scorso 13 dicembre.

La vertenza originava dall'impugnativa di una cartella di pagamento portante per un contribuente importi dovuti per oltre 2.700 euro a titolo di Ici per il 2008, con annessi interessi e sanzioni. Tra i motivi di doglianza il ricorrente eccepeva che nell'emettere e notificare la cartella l'ente creditore fosse ormai incorso in decadenza e che, comunque, la pretesa era altresì da considerarsi prescritta atteso che, attenendo la stessa al predetto tributo locale per l'anno 2008 su beni immobili, l'atto impositivo era stato notificato soltanto nel 2016, peraltro senza nemmeno esser preceduto da necessario avviso di accertamento. Diversamente, invece, l'ufficio comunale costituitosi, scongiurando ogni decadenza o prescrizione, asseriva di aver regolarmente e nei termini notificato il presupposto avviso di accertamento entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione o il versamento avrebbero dovuto essere effettuati così come previsto dall'art. 1, comma 161, legge 27/12/2006 n. 296 che parte ricorrente assumeva violata.



Peso: 80%

Ebbene, tenuto conto della documentazione a riprova delle notifiche intervenute depositata dal comune, la Ctp catanese ha rigettato il ricorso del contribuente. L'ente locale, infatti, aveva dimostrato di aver non solo notificato il necessario prodromico avviso di accertamento, ma, così facendo, di aver anche interrotto il decorso della prescrizione essendo la notifica intervenuta entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione o il versamento avrebbero dovuto essere effettuati. Il collegio ha osservato che l'atto era stato spedito con raccomandata A/R e la sua notifica si era perfezionata per compiuta giacenza a seguito di omesso ritiro del plico da parte del ricorrente entro i successivi 10 giorni. Per tale ragione il rigetto del ricorso era giustificato proprio dalla regolarità della notifica dell'atto, che rivelava l'infondatezza dell'eccepita prescrizione e decadenza.

Nicola Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

Con il ricorso di che trattasi, il Sig. C. G. impugnava la cartella di pagamento in epigrafe richiamata, notificata in data 13/7/2016, avente a oggetto i seguenti importi iscritti a ruolo: € 2.793,00 a titolo di Ici dell'anno 2008, € 838,00 a titolo di sanzione pecuniaria, € 239,00 a titolo di interessi, € 5,00 per spese di notifica ed € 116,25 a titolo di oneri di riscossione, per complessivi € 2.793,00.

Il ricorrente eccepiva:

- la nullità dell'impugnata cartella di pagamento per decadenza dal potere impositivo e dal potere di riscossione, nonché l'intervenuto termine di prescrizione del credito vantato, atteso che la pretesa attiene all'Imu sui beni immobili relativa all'anno 2008, che il ruolo è stato formato nell'anno 2016 e che il primo e unico atto notificato al ricorrente sarebbe l'impugnata cartella di pagamento, notificata il 13/7/2016.

Il ricorso è infondato in fatto e in diritto e va rigettato.

È infondata la prima censura di parte ricorrente relativa alla omessa notifica del prodromico avviso di accertamento n. 1665 del 25/11/2012, posto che il comune di San Gregorio di Catania ha sostenuto e documentato che detto atto è stato notificato in data 29/12/2012 a mezzo raccomandata A/R e divenuto definitivo per omessa impugnazione entro il previsto termine di 60 giorni successivi alla notifica, avven-

do a tal fine prodotto copia sia dell'avviso di accertamento che del relativo referto di notifica che si è perfezionata per compiuta giacenza a seguito di omesso ritiro del plico da parte del ricorrente entro i successivi 10 giorni.

Infondata è anche la censura di parte ricorrente relativa alla eccepita prescrizione delle somme iscritte a ruolo e decadenza dell'ente impositore dal potere di accertamento, posto che nel caso di specie nessuna prescrizione e decadenza può ritenersi intervenuta, avendo l'ente impositore regolarmente notificato l'avviso di accertamento relativo all'anno d'imposta 2008 entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione o il versamento avrebbero dovuto essere effettuati così come previsto dall'art. 1, comma 161, legge 27/12/2006 n. 296.

Infondata è l'ultima censura di parte ricorrente relativa alla eccepita illegittimità e/o erroneità dell'imposta accertata, posto che nel caso di specie la cartella di pagamento impugnata fa seguito all'emissione e alla notifica di un avviso di accertamento divenuto definitivo per mancata impugnazione e come tale può essere oggetto di impugnazione solo per eventuali vizi propri e non per eccezioni attinenti al merito della pretesa (...)

P.Q.M.

La Commissione rigetta il ricorso e conferma l'impugnata cartella di pagamento. (...)



Peso: 80%



Rimborsi previdenziali con decadenza canonica

Rientra nel canonico termine decadenziale dei 48 mesi anche la domanda di rimborso delle ritenute effettuate sui trattamenti previdenziali per i quali si invochi un omesso abbattimento di imponibile del 50%.

Si tratta della precisazione fornita dalla sentenza n. 9544/19/2021 emessa dalla Ctr di Palermo e depositata lo scorso 28 ottobre.

Dopo essersi visto negare il rimborso richiesto di quanto versato a titolo di Irpef sul proprio trattamento previdenziale, un contribuente ricorreva alla Ctp palermitana opponendo il silenzio rifiuto alla restituzione. Deduceva nel ricorso di avere diritto all'applicazione di una percentuale di abbattimento del 50% sulla base imponibile Irpef ai fini della determinazione del trattamento di previdenza e che l'ammontare netto dell'indennità di «buonuscita», ai sensi dell'art. 19 comma 2 bis del dpr n. 917 del 1986, andava determinato con una detrazione in misura percentuale previa individuazione dell'aliquota contributiva secondo quanto previsto dalla lr n. 2 del 1962.

Il collegio provinciale respingeva tuttavia il ricorso, condividendo l'eccezione di decadenza sollevata dall'Agenzia delle entrate di Palermo nelle proprie controdeduzioni: essendo infatti trascorsi 48 mesi dalla data in cui la ritenuta su quelle sostanze era stata effettuata, la domanda di rimborso doveva considerarsi tardiva e quindi in contribuente decaduto. Quest'ultimo, tuttavia, insisteva in sede d'appello, dinanzi al collegio regionale siciliano il quale, parimenti, lo rigettava. Richiamava, nelle motivazioni,



Peso: 81%

L'art. 38 del dpr n. 602/1973 che dispone che «il soggetto che ha effettuato il versamento diretto può presentare all'intendente di finanza, nella cui circoscrizione ha sede l'esattoria presso la quale è stato eseguito il versamento, istanza di rimborso entro il termine di decadenza di quarantotto mesi dalla data del versamento stesso».

L'istanza di rimborso del caso di specie, invece, era stata inoltrata ben oltre tale termine, e mirava a ottenere la restituzione di somme trattenute dall'Eas (Ente acquadotti siciliani) sull'indennità di fine rapporto del contribuente. Anche nel merito della stessa, affermavano i giudici, l'appello non era condivisibile, atteso che il sostituto d'imposta stesso aveva comunicato con nota i calcoli esatti effettuati sull'indennità di buonuscita del contribuente in base alle percentuali relative al contributo a carico del lavoratore alla data del collocamento a riposo.

Benito Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

Il contribuente G.M. impugnava dinnanzi alla Commissione tributaria provinciale di Palermo il «silenzio rifiuto» sulla propria istanza di rimborso sugli oneri (asseritamente «maggiori» e meglio quantificati in atti) dallo stesso versati a titolo di Irpef sul trattamento di previdenza quale ex dipendente dell'Ente acquadotti siciliani (Eas). Sosteneva di avere diritto all'applicazione di una percentuale di abbattimento del 50% sulla base imponibile Irpef ai fini della determinazione del trattamento di previdenza e che l'ammontare netto dell'indennità di «buonuscita», ai sensi dell'art. 19 comma 2 bis del dpr n. 917 del 1986, andava determinata con una detrazione in misura percentuale previa individuazione dell'aliquota contributiva secondo quanto previsto dalla l.r. n. 2 del 1962.

Ad avviso del ricorrente, quindi, andava esclusa dalla tassazione il 50 per cento del trattamento di previdenza. Concludeva per il diritto al rimborso. (...) La Commissione tributaria provinciale di Palermo, sezione 11, con sentenza n. 3525/11/15 dell'8 maggio 2015 rigettava il ricorso. Il primo collegio riteneva fondata l'eccezione preliminare di decadenza (sollevata dall'Amministrazione resistente) prevista dall'art. 38 del dpr n. 602 del 1973 e che conseguentemente il contribuente doveva ritenersi «decaduto» dal diritto al rimborso. ...)

Dispone l'art. 38 del dpr n. 602 del 1973 (in sintesi e per quanto qui di interesse) che «... il soggetto che ha effettuato il versamento diretto può presentare all'intendente di finanza nella cui circoscrizione ha sede l'esattoria presso la quale è stato eseguito il versamento, istanza di rimborso entro il termine di decadenza di quarantotto mesi dalla data del versamento stesso...».

Nella fattispecie concreta, come emerge dalla documentazione in atti, il contribuente ha presentato in data 6 giugno 2014 la propria istanza di rimborso riguardante le somme ritenute dall'Eas sull'indennità di fine rapporto. A fronte della eccezione di decadenza per «intempestività», sollevate dall'Amministrazione finanziaria, il contribuente ha mosso delle generiche censure non supportate da elementi di prova documentale (cfr.: atto di appello e indice allegati; controdeduzioni Agenzia). Emerge, inoltre, dalla documentazione in atti che in data 27 marzo 2015 l'Eas aveva inviato al contribuente e all'Amministrazione finanziaria una nota (prot. (...) di pari data) con la quale aveva evidenziato che il calcolo effettuato sull'indennità di buonuscita del contribuente era esatto e che il contributo a carico del lavoratore, alla data del collocamento a riposo era del 2,50% e non del 2%. (...)



Peso: 81%



LA GUIDA DELL'ANNO IN 157 NOVITÀ

Il quadro di scadenze e obblighi dopo il rush di fine 2021
in Parlamento tra manovra, Milleproroghe, riforme e rincari

A cura di **Dario Aquaro** e **Antonello Cherchi** da pag. 2 a pag. 8



Novità 2022: ecco l'agenda su fisco, casa, figli, energia, lavoro e auto

Norme a go-go. Da agricoltura a salute e trasporti il quadro aggiornato per 15 aree di scadenze, obblighi e riforme dopo il rush parlamentare di fine 2021 tra manovra e Milleproroghe

Pagine a cura di

Dario Aquaro
Antonello Cherchi

Il nuovo anno appena iniziato ha già una fitta agenda di appuntamenti e scadenze. Il Sole 24 Ore del Lunedì ne ha messi insieme più di 150, scegliendoli fra quelli che possono avere maggiore impatto per le famiglie, le imprese, i professionisti e la pubblica amministrazione. Si tratta di un elenco non esaustivo, ma che rende l'idea delle novità a cui si dovrà prestare attenzione nel corso del 2022. Un lascito che arriva soprattutto dalla recente manovra di Bilancio di fine anno (legge 234/21), che con l'unico articolo farcito di oltre mille commi ha introdotto nuove misure e ricalibrato o ribadito altre.

Altre conferme sono invece arrivate da un altro "classico" di fine anno: il decreto legge Milleproroghe (Dl 228) che ha spostato al 2022 le scadenze in vari settori. Proroghe che, in alcuni casi, si sono rese necessarie anche per il perdurare dell'emergenza sanitaria.

Il nuovo anno, dunque, dovrà confrontarsi ancora con la pandemia e con tutto ciò che ne consegue. A cominciare dal cronopro-

gramma del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che – seppure nel più vasto orizzonte che arriva fino al 2026 – dovrà continuare nel 2022 a rispettare gli obiettivi fissati per non perdere i fondi dell'Unione europea.

Questi traguardi faranno i conti anche con il quadro politico, che già nei prossimi giorni dovrà trovare un assetto che consenta al Paese di superare senza traumi l'elezione del Capo dello Stato e decidere se al primo compleanno del Governo Draghi ne seguirà un altro o se si dovrà cambiare prospettiva.

In attesa di questo passaggio, ci sono riforme assicurate, specie sul fronte fiscale, che produrranno effetti già quest'anno. In primis la revisione dell'Irpef, con una nuova progressione e il passaggio da cinque a quattro aliquote, che consentirà risparmi alle fasce medio-basse, riscrivendo la curva delle detrazioni e incrociando il nuovo assegno unico ai figli. Mentre per lavoratori autonomi e professionisti arriva un primo taglio dell'Irap.

Quanto all'assegno unico – che sostituirà le detrazioni per i figli a carico e gli attuali assegni al nucleo familiare – il sostegno partirà

a marzo, ma le domande all'Inps possono essere già presentate.

Le famiglie possono intanto contare su una serie di altri aiuti, come la possibilità di rateizzare le bollette di luce e gas, e avere la certezza che il bonus per l'acquisto della Tv o del decoder continuerà anche quest'anno.

Chi ha figli in procinto di iscriversi alle scuole superiori deve sapere che il perimetro degli istituti che offrono il percorso in quattro anni dal prossimo settembre sarà più ampio, almeno per licei e tecnici. Mentre i giovani che vogliono comprare casa possono sfruttare ancora per un anno i benefici e le garanzie di Stato rivolte agli under 36.

Sul fronte dei trasporti, c'è invece un nuovo calendario di revisione delle auto o del rinnovo della patente che, per via del Covid, continua a essere rivisitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-21%, 2-84%, 3-92%, 4-92%, 5-91%, 6-94%, 8-93%



Dagli sgravi per luce-gas alla revisione veicoli, dal restyling della busta paga al bonus tv

L'IMPIANTO DEL LAVORO

La selezione delle norme

Le novità sono state selezionate dal Sole 24 Ore del Lunedì passando in rassegna i principali provvedimenti approvati negli ultimi mesi. In particolare, tra quelli recentissimi, la manovra di fine anno (la legge di Bilancio 234/2021); il decreto legge Milleproroghe (DI 228/2021); il decreto legislativo che ha introdotto l'assegno unico (Dlgs 230/2021). Monitorati, inoltre, altri provvedimenti meno recenti, insieme alle direttive europee, i decreti ministeriali, le principali scadenze del Pnrr

Testi a cura di

Maurizio Caprino, Alessandra Caputo, Giuseppe Carucci, Marina Castellaneta, Maximilian Cellino, Cristiano Dell'Oste, Paolo Del Bufalo, Maurizio Di Rocco, Paola Ficco, Michela Finizio, Saverio Fossati, Jacopo Giliberto, Valentina Maglione, Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis, Antonello Orlando, Mauro Salerno, Gabriele Sepio, Gianni Trovati, Claudio Tucci, Valeria Uva, Marcello Valenti, Cristian Valsiglio, Barbara Zanardi

LEGENDA

Imprese e istituti di credito



Famiglie e privati



Pa



Professionisti



Terzo settore



Agricoltura

1

Confermata per un anno la detassazione Irpef

Prorogata la detassazione per l'anno 2022: non concorrono alla formazione della base imponibile Irpef il reddito dominicale e agrario dei terreni posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali
1° gennaio 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 25
Soggetti: ☉

2

Estesa la Naspi per gli agricoltori

Estensione della Naspi agli operai agricoli a tempo indeterminato delle cooperative e loro consorzi che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici prevalentemente propri o conferiti dai loro soci
1° gennaio 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 221
Soggetti: ☉

3

Decontribuzione prorogata per i giovani

Prorogato l'esonero dal versamento del 100% dell'accredito contributivo per un

periodo di 24 mesi per giovani agricoltori che si iscrivono nella previdenza agricola nel 2022.

1° gennaio 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 520
Soggetti: ☉

4

Compensazione più alta per la vendita animali

Viene prorogato l'innalzamento della percentuale di compensazione per le cessioni di animali vivi della specie bovina e suina in misura pari al 9,5%, effettuate nel 2022
1° gennaio 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 527
Soggetti: ☉

5

Ridotta l'accisa sulla produzione di birra

Prevista una riduzione della misura dell'accisa sulla birra realizzata nei piccoli birrifici indipendenti. La riduzione si applica in misura pari al 20, 30 o 50% a seconda della produzione annua. Rimodulata, inoltre, la misura dell'accisa
1° gennaio 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, commi 985-987
Soggetti: ☉



6

Qualifica mantenuta di imprenditore agricolo

L'imprenditore agricolo che non riesce a verificare la prevalenza dell'attività a causa di calamità naturali, mantiene comunque la qualifica in attesa della ripresa, purché si approvvigioni di prodotti agricoli da altri imprenditori agricoli comunque non oltre 3 anni
1° gennaio 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 988
Soggetti: ☉

7

Istituito un fondo per i rischi catastrofali

Istituito un fondo mutualistico per la copertura dei danni catastrofali meteorologici alle produzioni agricole causati da alluvione, gelo o brina e siccità, con una dotazione di 50 milioni di euro per il 2022
Nel 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, commi 515-519
Soggetti: ☉

8

Fondo per incentivare l'imprenditoria femminile

Spesa di 50 milioni per il 2022 al fine di incentivare l'imprenditoria femminile e altre misure Ismea per il potenziamento e la competitività delle imprese agricole
Nel 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, commi 523-525
Soggetti: ☉

9

Garanzie alle imprese per l'accesso al credito

Per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole, per il 2022 è autorizzata, in favore dell'Ismea, la spesa di 10 milioni di euro per la concessione di garanzie
Nel 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 522
Soggetti: ☉

10

Potenziata l'attività di rilevazione dei prezzi

Stanziate 500mila euro per il 2022 al fine di potenziare l'attività di rilevazione dei prezzi dei prodotti agricoli nelle diverse fasi della filiera
Nel 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 526
Soggetti: ☉

11

Nuovo sostegno alla filiera della carne

Stanziate 30 milioni di euro per sostenere la filiera delle carni derivanti da animali della specie polli, tacchini, conigli domestici, lepri e altri animali vivi destinati all'alimentazione umana, uova di volatili in guscio, fresche e conservate
Nel 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 528
Soggetti: ☉

12

Valorizzazione delle pratiche agricole

Stanziate di 2 milioni di euro per la valorizzazione delle tradizioni e delle pratiche agro-alimentari e agrosilvo-pastorali
Nel 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 857
Soggetti: ☉



13

Promozione della coltura di piante aromatiche

Stanziate 500mila euro per ciascuno anno dal 2022 al 2024 per promuovere le colture di piante aromatiche e officinali biologiche
Nel 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 865
Soggetti: ☉

14

Tutelata la filiera apistica, brassicola e della canapa

Rifinanziato con 12,75 milioni di euro per il 2022 e 5 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024 il fondo per la tutela e il rilancio della filiera apistica, brassicola, della canapa e della frutta a guscio (legge 178/2020, comma 138).
Dal 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 859
Soggetti: ☉



46

Prima casa degli under36, istanze anche nel 2022

Prorogati al 31 dicembre 2022 i termini per le domande relative: ai benefici a valere sul Fondo di garanzia per la prima casa; alle agevolazioni per l'acquisto della prima casa già previste per soggetti che non abbiano compiuto 36 anni di età e con Isee fino a 40mila euro

1° gennaio 2022
Legge di Bilancio, articolo 1, comma 62 a 64
Soggetti: (e)



47

Detrazione ampliata per locazioni dei giovani

Ampliata la detrazione Irpef per le locazioni stipulate dai giovani, che adibiscono l'immobile a residenza. Il requisito anagrafico va ora dai 20 ai 31 anni non compiuti; estesa la detrazione ai contratti riguardanti una porzione dell'unità immobiliare; beneficio esteso ai primi 4 anni del contratto. L'importo della detrazione, se superiore a 991,6 euro, è pari al 20% del canone e può arrivare al massimo a 2mila euro

1° gennaio 2022
Legge di Bilancio, articolo 1, comma 155
Soggetti: (e)

48

Imu, esenzione a scelta per le case di famiglia

Se i coniugi (non separati) hanno stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili diversi, l'esenzione Imu per l'abitazione principale si applica sempre per un solo immobile a scelta: sia quando gli immobili si trovano nello stesso Comune, sia quando si trovano in Comuni diversi

21 dicembre 2021
Dl 146/2021, articolo 5-decies
Soggetti: (e)

49

Contributo Imu nei borghi per le attività al dettaglio

Artigiani e commercianti al dettaglio operanti nei Comuni fino a 500 abitanti delle aree interne (così come definite dagli strumenti di programmazione) avranno un contributo per il pagamento dell'Imu in relazione agli immobili posseduti e usati per l'attività commerciale. Servirà un provvedimento attuativo

1° gennaio 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, commi 353-356
Soggetti: (e)

50

Fondo per le case occupate abusivamente

Previsto un contributo a favore dei proprietari di case occupate abusivamente e inutilizzabili. La dote è di 10 milioni per il 2022, le

regole affidate a un decreto del ministero dell'Interno da emanare entro 60 giorni. Sarà necessaria la denuncia all'autorità giudiziaria del reato di violazione di domicilio

1° gennaio 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, commi 675-676
Soggetti: (e)

51

Fondo per progetti comunali di cohousing

Istituito un fondo per la concessione, da parte dei Comuni, di agevolazioni per realizzare progetti di coabitazione (libera e volontaria) di persone con oltre 65 anni di età. La dote è di 5 milioni di euro per il 2022. Un decreto ministeriale definirà i requisiti minimi

1° gennaio 2022
Legge di Bilancio, articolo 1, commi 678-680
Soggetti: (e)

52

Riscaldamento, comunicazione mensile

I dati sulla fatturazione o sul consumo basate sul consumo effettivo o sulle letture dei contabilizzatori di calore con lettura da remoto (in grado di trasmettere via radio i dati di consumo) sono fornite agli utenti finali almeno una volta al mese

1° gennaio 2022
Direttiva Ce Eed 2018/2002 e Dlgs 73/2020
Soggetti: (e)

53

Documenti per il bonus acqua potabile

Bisogna presentare alle Entrate la documentazione relativa al credito d'imposta del 50% delle spese sostenute nel 2021 per acquisto e installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e/o addizione di anidride carbonica dell'acqua. Il bonus viene intanto esteso al 2023

Dal 1° al 18 febbraio 2022
Provvedimento Entrate 153000 del 16 giugno 2021 e legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 713
Soggetti: (e)

54

Rinnovati gli obblighi antincendio negli edifici

Nuovi livelli di prestazione per la sicurezza antincendio degli edifici, diversificati in base alla loro altezza: da 24 a 54 metri, da 54 a 90 e oltre gli 80. Nei condomini il servizio di consulenza (dal sopralluogo all'allarme) va affidato a società qualificate

6 mesi dalla fine dello stato di emergenza
Dm Interno del 25 gennaio 2019 e Dl 104/2020
Soggetti: (e)

55

Adeguamento immobili degli archivi di Stato

Autorizzata la spesa di 25 milioni di

euro per il 2022, 45 milioni di euro per il 2023, 20 milioni di euro per il 2024 e 10 milioni di euro per il 2025, per realizzare interventi di adeguamento antincendio e sismico degli istituti archivistici, nonché per l'acquisto di immobili destinati agli Archivi di Stato

1° luglio 2022
Legge di Bilancio 2022, commi 364-365
Soggetti: (e)

Cultura e turismo

56

Fondo per promuovere e valorizzare il territorio

Istituito un Fondo di 400mila euro per il 2022, per la tutela e la valorizzazione degli archivi romani antichi in Italia. Obiettivo: promuovere la valorizzazione del territorio anche attraverso l'offerta di cammini e itinerari storici e la riscoperta di aree archeologiche dimenticate

1° gennaio 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 780
Soggetti: (e)



57

Giornata nazionale «Giovani e memoria»

Il 31 ottobre viene riconosciuto Giornata nazionale «Giovani e memoria» con l'obiettivo di promuovere, anche attraverso le nuove tecnologie, i valori e il significato dei personaggi, degli eventi e della memoria soprattutto nelle nuove generazioni

31 ottobre 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 788
Soggetti: (e)

58

Fondo per la promozione dei cammini religiosi

Istituito un fondo per i cammini religiosi, con una dotazione di 3 milioni di euro per il 2022, per il rilancio e la promozione turistica dei cammini religiosi e il recupero e valorizzazione degli immobili che li caratterizzano

1° gennaio 2022
Legge di Bilancio 2022, articolo 1, comma 963
Soggetti: (e)

59

Teatri e cinema con più efficienza energetica

Riduzione dei consumi energetici nelle sale di teatri e cinema, pubblici e privati, finanziata con 200 milioni di euro del Pnrr

Scadenza domande 18 marzo 2022
Pnrr
Soggetti: (e)

60

Fondo per il rilancio di 250 borghi

Un miliardo di euro per il rilancio di 250 borghi: 21 borghi, a cui destinare 420 milioni, saranno individuati da regioni e province autonome; 229, a cui vanno 580 milioni, selezionati tramite avviso pubblico rivolto ai Comuni

Scadenza domande 15 marzo 2022
Pnrr
Soggetti: (e)

Europa

61

Atti giudiziari ed extra con notifica accelerata

Per garantire la libera circolazione delle persone nello spazio di libertà, sicurezza e di giustizia il regolamento migliora e accelera la trasmissione e la notificazione degli atti giudiziari ed extragiudiziali, riduce i ritardi e i costi per cittadini e imprese. Sono escluse le materie fiscali, doganali e amministrative

1° luglio 2022
Regolamento Ue 2020/1784
Soggetti: (e)

62

Sistema di assunzione rapida delle prove

Si introduce un sistema di assunzione rapida delle prove attraverso l'utilizzo di moduli compilati secondo regole comuni nello spazio Ue. Le comunicazioni e gli scambi di

documenti avverranno con un sistema informatico decentrato sicuro e affidabile, anche utilizzando il sistema e-Codex

1° luglio 2022
Regolamento Ue 2020/1783
Soggetti: (e)

63

Nuove misure nella lotta al terrorismo

Nuove misure per contrastare il terrorismo attraverso il rafforzamento dell'alfabetizzazione mediatica e del pensiero critico e altre iniziative per ridurre l'impatto dei contenuti terroristici online, nonché investimenti in attività sociali, iniziative di deradicalizzazione e dialogo con la comunità interessata

7 giugno 2022
Regolamento Ue 2021/784
Soggetti: (e)

Famiglie e consumatori

64

In arrivo a marzo l'assegno unico

L'assegno unico familiare coprirà dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni del figlio. La misura parte da una cifra minima mensile di 50 euro a figlio fino a un massimo di 175 per Isee fino a 15mila euro. Sono previste diverse maggiorazioni, ad esempio per figli successivi al secondo, oppure 100 euro per i nuclei con almeno quattro figli. La domanda va presentata da gennaio 2022 all'Inps. Da marzo l'assegno andrà a sostituire le detrazioni fiscali per i figli a carico destinatari del nuovo contributo e gli attuali assegni al nucleo familiare. Da gennaio verranno cancellati anche il premio alla nascita e il bonus bebè per i neo-genitori

1° marzo 2022
Legge 46/2021; Dlgs 230/2021
Soggetti: (e)

65

Proroga del mercato tutelato luce e gas

La scadenza del servizio di maggior tutela per gli utenti luce e gas, prevista per il 31 dicembre 2022, è stata prorogata al 2024

1° gennaio 2022
Dl 152/2021, articolo 16-ter
Soggetti: (e)



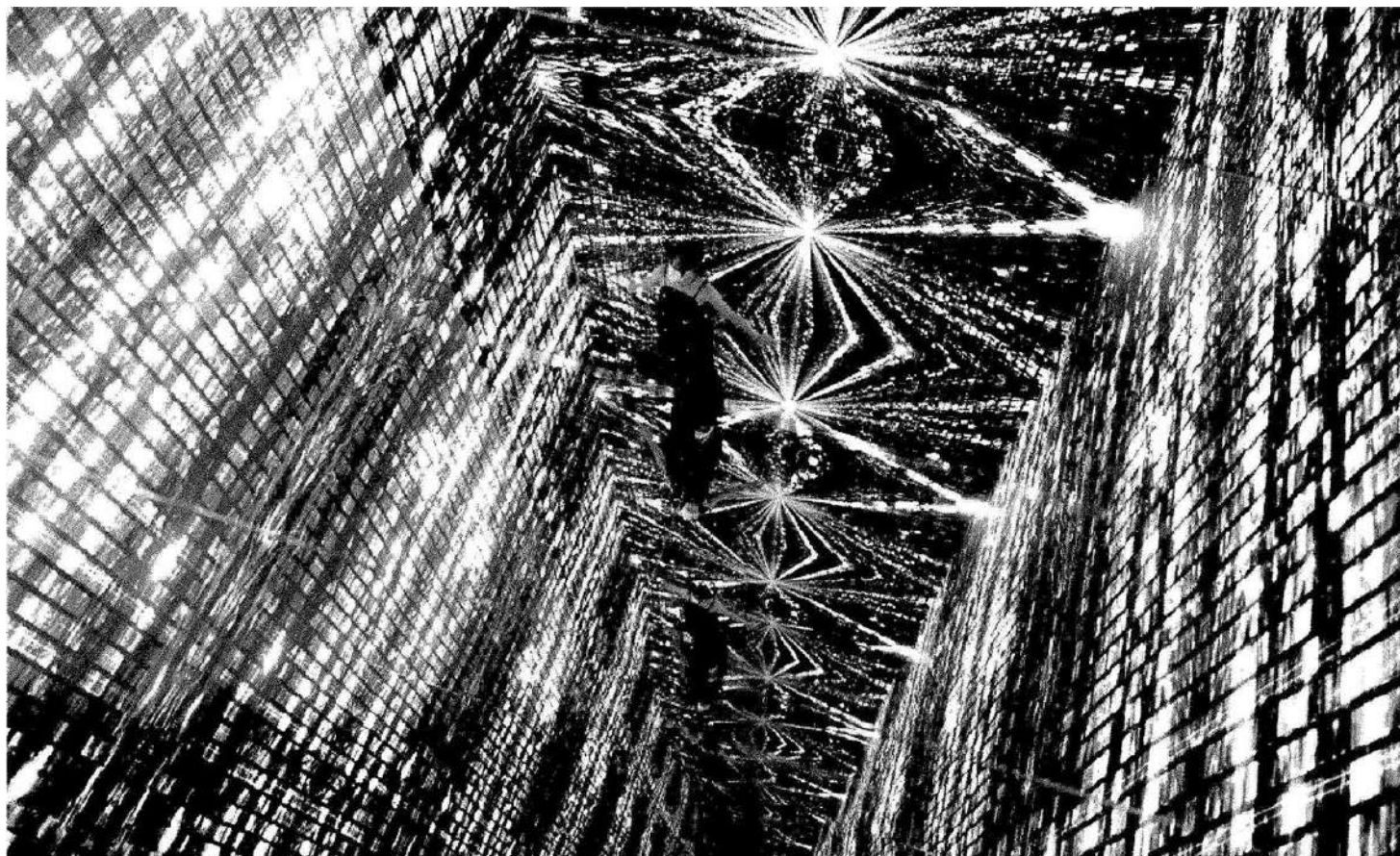
66

Rateizzazione bollette di luce e gas

Prevista la possibilità di rateizzare gli importi delle bollette luce e gas emesse fino ad aprile del 2022, con rate fino a 10 mesi. L'Arera dovrà definire termini e regole applicative del provvedimento

1° gennaio 2022
Legge di Bilancio, articolo 1, comma 509
Soggetti: (e)





Energia e innovazione, anno chiave. Una visitatrice dentro l'installazione di arte immersiva dal titolo «Machine Hallucinations. Space: Metaverse» dell'artista Refik Anadol



Peso: 1-21%, 2-84%, 3-92%, 4-92%, 5-91%, 6-94%, 8-93%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Crediti fiscali: tetto più alto, tempi lenti

Compensazioni

Il massimale per le compensazioni "orizzontali" dei crediti fiscali e contributivi si consolida a due milioni di euro. Già elevato a un milione di euro per il 2020 dal decreto Rilancio, era stato portato a due milioni dal Dl Sostegni ma limitatamente al 2021. Ora la legge di Bilancio 2022 conferma questo tetto e lo promuove a regime. Restano invariate, invece, le modalità di utilizzo dei crediti dichiarativi: prima di poter effettuare la compensazione di crediti dichiarativi sopra i 5 mila euro, occorre attendere il preventivo invio della dichiarazione corredata del visto di conformità. È un vincolo che frena la monetizzazione del credito perché ben difficil-

mente si riesce a chiudere e a inviare la dichiarazione dei redditi o Irap prima di settembre dell'anno successivo a quello di maturazione del credito. Penalizzati, infine, i contribuenti esonerati dagli Isa a causa del Covid: essendo esclusi dal regime premiale, devono sottostare all'obbligo del visto di conformità.

Cerofolini, Pegorin e Ranocchi

— a pag. 9

Compensazioni di tasse e contributi: il tetto si consolida a due milioni di euro

Rimborsi fai-da-te. Già elevato solo per il 2021 dal precedente livello di un milione di euro, il nuovo massimale ora è «definitivo». Il vincolo di dover attendere l'invio delle dichiarazioni sposta il beneficio nell'anno successivo a quello di maturazione del credito

Pagina a cura di

**Mario Cerofolini,
Lorenzo Pegorin
e Gian Paolo Ranocchi**

Il massimale per le compensazioni "orizzontali" dei crediti fiscali e contributivi si consolida a due milioni di euro a partire già dal 1° gennaio. Lo prevede la legge di Bilancio 2022 (articolo 1, comma 72) che, allo stesso tempo, lascia invariate le regole sulla preventiva presentazione della dichiarazione corredata del visto di conformità per l'utilizzo dei crediti dichiarativi superiori ai cinquemila euro. In un periodo economicamente difficile, quale è questo pandemico e visto che le diffuse esclusioni dagli Isa rendono inaccessibile a molti il regime premiale, sarebbe stato apprezzabile anche un intervento volto a semplificare l'utilizzo dei crediti dichiarativi.

La modifica

La manovra ha elevato il limite dei crediti d'imposta e dei contributi compensabili ovvero rimborsabili ai soggetti intestatari di conto fiscale.

Inizialmente fissato in 516 mila euro per ciascun anno solare, il limite era stato dapprima aumentato a 700 mila euro. Poi, con il decreto Rilancio, a un milione di euro per il 2020. E, infine, con il decreto Sostegni, per il solo 2021, a due milioni di euro. Ora la disposizione contenuta nella legge di Bilancio, con l'inizio del nuovo anno, porta a regime questa stessa misura.

Il monitoraggio del rispetto della soglia va effettuato nell'arco della singola annualità dove vengono effettuate le compensazioni con il modello F24 a prescindere dall'anno di formazione del credito.

I crediti dichiarativi

Non si registrano novità, invece, sulle modalità di utilizzo dei crediti dichiarativi. In base al Dl 124/2019, anche per le imposte dirette e l'Irap - per l'Iva il limite già esisteva - dal 1° gennaio del 2020 bisogna attendere il preventivo invio della dichiarazione, accompagnata dal rilascio del visto di conformità da parte di un professionista abilitato (o sottoscrizione dell'organo di controllo), prima di poter effettua-

re la compensazione orizzontale - fra tributi o contributi di diversa natura - di crediti dichiarativi il cui importo ecceda i 5 mila euro. La compensazione del credito nel modello F24, peraltro, è possibile dal decimo giorno successivo all'invio della dichiarazione. La regola vale per tutti i contribuenti: imprese, professionisti e privati.

Questo presidio vincola non poco la monetizzazione dei crediti fiscali risultanti dalle dichiarazioni annuali. Oltre al costo per l'apposizione del visto di conformità, l'esperienza insegna che, a prescindere da quando siano disponibili i canali per l'invio telematico del file



Peso: 1-7%, 9-36%

dichiarativo, ben difficilmente si riesce a chiudere e inviare la dichiarazione dei redditi o Irapp prima di settembre dell'anno successivo a quello di maturazione del credito. Il limite di cinquemila euro oggi previsto per la compensazione "libera" costituisce, quindi, un significativo freno alla monetizzazione rapida dei crediti dichiarativi.

Gli esclusi dall'Isa

C'è poi un altro problema. In questo periodo pandemico si aggiunge per molti anche l'impossibilità di fruire del regime premiale Isa che in condizioni normali consente di innalzare i limiti per l'apposizione obbligatoria

del visto di conformità per le compensazioni di crediti dichiarativi a 50mila euro annui per l'Iva e a 20mila per imposte dirette e Irapp (in luogo della soglia base di 5 mila euro). Questa possibilità, infatti, è preclusa per tutti coloro che sono esclusi dall'applicazione degli indicatori di affidabilità economica.

Per il 2021, infatti, la Commissione degli esperti nella seduta del 17 dicembre scorso ha confermato l'inapplicabilità degli Isa nei confronti dei contribuenti che hanno subito una diminuzione dei ricavi o dei compensi di almeno il 33% nel periodo d'imposta 2021 rispet-

to al 2019. Quetsa esclusione, peraltro, sarà quasi sicuramente integrata con altre casistiche come già avvenuto per il 2020 (si veda l'articolo sotto). Quindi per tutti i virtuosi "teorici" degli Isa si torna alla soglia di 5 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da domani la Guida alla manovra 2022

Tre inserti

Il Sole 24 Ore propone una guida alla legge di Bilancio 2022 arrivata al traguardo quasi allo scoccare del nuovo anno dopo un travagliato iter parlamentare. L'approfondimento si sviluppa in

tre inserti di quattro pagine all'interno del quotidiano:

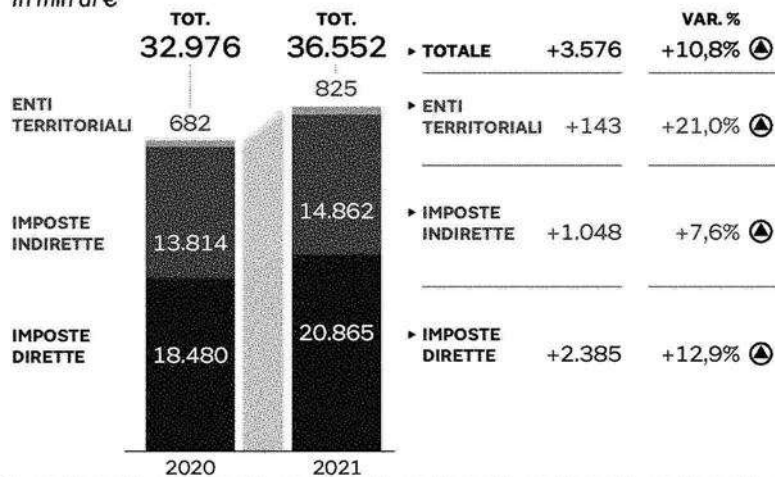
- **domani:** il 110% e i bonus in edilizia. Dopo l'accesso confronto nella maggioranza di governo, la normativa è ora assestata tra nuove scadenze, misure più

restrittive (ad esempio per le facciate) e giro di vite sui controlli;

- **mercoledì 5:** tutte le novità per le imprese;
- **venerdì 7:** le novità per le famiglie, tra Irpef e assegno unico per i figli.

Sempre più utilizzate

Andamento delle compensazioni fiscali nei primi dieci mesi 2021 e 2022. In mln di €



Fonte: ministero Economia e Finanze (Ottobre 2021)



Peso: 1-7%, 9-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Giuslavoristi: crisi, parità e ambiente tirano il mercato

Emergenza Covid, svolta green e parità: nuovi spazi di mercato per gli avvocati del lavoro.

Carbonaro — a pag. 15

Avvocati del lavoro: è boom tra eco-sfide, parità e smart working

Specializzazioni. Con la gestione dell'emergenza nelle aziende e le esigenze indotte da pandemia, clima e gig economy il mercato è cresciuto del 30-40%

Massimiliano Carbonaro

Non solo la gestione del lavoro nell'emergenza pandemia. Dopo due anni intensi su questo fronte, ora per gli avvocati i giuslavoristi si affacciano anche altri segmenti: le nuove normative su pari opportunità e gestione delle policy aziendali in relazione ai fattori Esg, senza dimenticare smart working e l'ampio fronte della gig economy o delle ristrutturazioni aziendali. Nel 2021 le aziende si sono rivolte sempre di più agli esperti di diritto del lavoro così le consulenze sono aumentate anche del 30-40% con un rapporto più stretto con il giuslavorista.

La riorganizzazione

«Con le aziende abbiamo lavorato su un nuovo modello di organizzazione del lavoro – spiega Edgardo Ratti, co-managing partner Littler – a partire dallo smart working, che è diventato sempre più importante». Alla fine dell'emergenza questi esperti dovranno assistere nella preparazione degli accordi individuali per il lavoro da remoto.

I giuslavoristi sono ancora in prima linea dallo scoppio della pandemia. «Con il Covid abbiamo riscontrato un aumento di lavoro nella misura del 30%-40%», stima Massi-

miliano Arlati, managing partner e managing director di ArlatiGhislanti. Ma ora si va oltre: «L'emergenza sanitaria – commenta Franco Toffoletto, managing partner di Toffoletto De Luca Tamajo – ha rappresentato per le organizzazioni uno stress test. Il nostro ruolo ora non sarà solo di intervento di pronto soccorso. Le aziende italiane devono affrontare i temi della sostenibilità, delle discriminazioni, della conciliazione tra vita e lavoro».

I nuovi ingressi

Molti studi sono corsi ai ripari rafforzando l'organico. «Ma non è facile – spiega Ratti – fare recruitment di qualità perché le figure dei giuslavoristi sono molto ricercate anche in ragione del fatto che probabilmente anche gli studi multipractice hanno rivalutato l'interesse verso il diritto del lavoro che, da cenerentola, è diventato un settore strategico». «Tutto è diventato più difficile – aggiunge Arlati – perché vi è una richiesta di smart working che non coincide con il nostro lavoro che, per sua natura, richiede la nostra presenza nelle aziende».

Le nuove sfide

I temi legati alla sostenibilità, alle pari opportunità e, più ampiamente, ai fattori Esg declinati sulle risorse

umane sono tutti fronti aperti. «L'attuazione dei criteri Esg sarà importantissima per noi professionisti – dichiara Roberta Di Vieto, equity partner Pirola Pennuto Zei –. Per quanto riguarda il diritto del lavoro e la compliance si tratterà di dare attuazione ai temi legati alla parità di genere e alle opportunità effettive per il genere meno rappresentato, così come di lavorare insieme alle società sui criteri per determinare incentivi e componenti delle retribuzioni per i manager delle società quotate». Anche sulle pari opportunità il processo non appare velocissimo, nonostante l'impulso atteso dalla legge 162/2021 che richiede una certificazione biennale sul tema. «C'è un problema culturale – osserva Francesca Frigerio, fondatrice dello studio Frigerio Labour law –: spesso gli imprenditori fanno fatica a pensare a un modo diverso di gestire i rapporti di lavoro. Inoltre lavo-



Peso: 1-1%, 15-39%

reremo sul welfare, anch'esso collegato alle pari opportunità».

Lo spettro delle ristrutturazioni

Rimane poi la preoccupazione che nel 2022 si apra una stagione di difficili ristrutturazioni. «Le tematiche poste dalla crisi ci assorbiranno anche nel 2022 – aggiunge Ratti – anno in cui, con lo sblocco totale dei licenziamenti, alcune aziende si ristruttureranno. Credo che le riorganizzazioni saranno meno di quelle che si possa pensare: in molti hanno già intrapreso percorsi di gestione non traumatica degli esuberanti».

Uno dei settori da guardare con attenzione è il mondo delle piattaforme tecnologiche riassunto nella gig economy. Su questo fronte si attendono regolamentazioni che solleciteranno le consulenze dei giuslavoristi. «È un mercato enorme – commenta Fabrizio Morelli, partner, responsabile employment di Dla Piper – che continuerà ad ingrandirsi per via dell'innovazione tecnologica». È attesa una regolamentazione più dettagliata di questa tipologia di lavoro e le imprese si stanno già muovendo. «Le aziende vogliono evitare contenziosi e orga-

nizzarsi – conclude – e la materia richiede capacità tecniche specialistiche. L'intervento del giuslavorista è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si temono anche ulteriori ristrutturazioni aziendali legate alla crisi e persino a difficoltà pre Covid

Il lavoro nella gig economy

Il punto di vista degli studi



L'emergenza sanitaria ha comportato una crescita nelle richieste di consulenze per la gestione delle risorse umane che può essere stimata intorno al 30-40 per cento



MASSIMILIANO ARLATI
Managing partner e managing director di Arlati Ghislandi



Le multinazionali della gig economy vogliono evitare contenziosi e si muovono verso una compliance alle nuove regole: in questo settore richieste competenze iperspecialistiche



FABRIZIO MORELLI
Partner, responsabile del dipartimento Employment di Dla Piper in Italia



Vedo importanti sviluppi nelle policy di applicazione dei criteri Esg nelle aziende. Si tratterà di dare concreta attuazione ai principi e alle normative a favore del genere meno rappresentato



ROBERTA DI VIETO
Partner Pirola Pennuto Zei & Associati



I giuslavoristi erano la cenerentola nei grandi studi multipractice. Ora, al contrario, sono tra le figure più richieste ed è diventato difficile fare recruitment di qualità



EDGARDO RATTI
Co-managing partner Littler



Si può lavorare sulle politiche di welfare anche per dare attuazione ai principi di pari opportunità, ma c'è da affrontare un cambiamento culturale



FRANCESCA FRIGERIO
Fondatrice dello studio Frigerio Labour law



Archiviata la stagione del "pronto soccorso" alle aziende per l'emergenza sanitaria vedo nuovi spazi nella conciliazione vita-lavoro e nella sostenibilità



FRANCO TOFFOLETTO
Managing partner di Toffoletto De Luca Tamajo



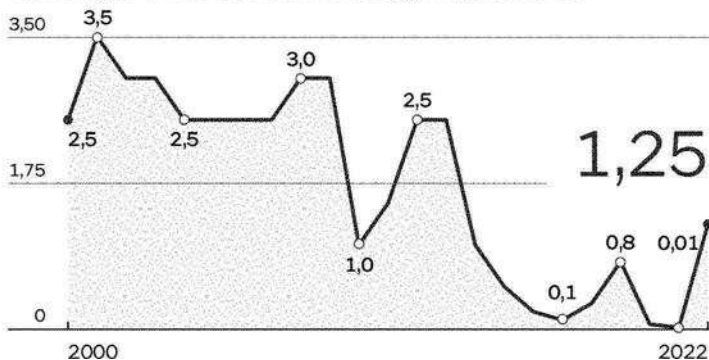
Peso: 1-1%, 15-39%

Con l'interesse legale a 1,25% scattano i ricalcoli a cascata

Angelo Busani e Donato Gallone — a pag. 17

L'ANDAMENTO

Tasso legale di interesse dal 2000 a oggi. In percentuale



L'interesse legale a 1,25% cambia il valore di usufrutto e rendite

Imposte indirette

Publicati i decreti del Mef con le variazioni in vigore dal primo gennaio 2022. Il tasso condiziona anche calcoli e prelievo sulla nuda proprietà e altri diritti reali

Pagina a cura di
Angelo Busani
Donato Gallone

Dallo 0,01 all'1,25 per cento: è questo il frutto della periodica correzione, effettuata a fine 2021 dal ministero dell'Economia (decreto 13 dicembre 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 297 del 15 dicembre scorso in vigore dal 1° gennaio 2022), del tasso degli interessi legali, il quale deve essere costantemente mantenuto in correlazione all'andamento del tasso di inflazione e del rendimento medio annuo dei titoli di Stato di durata inferiore ai 12 mesi (articolo 1284 del Codice civile). Si tratta di un'impennata violenta, se si pensa che il tasso legale del 2021 è stato moltiplicato per 125 volte e che, dal 2015 in avanti, il tasso era sempre stato sotto l'1 per cento.

Le conseguenze sui pagamenti

L'interesse legale è civilisticamente rilevante in molteplici situazioni:

- producono, di diritto, interessi legali i crediti liquidi ed esigibili (articolo 1282, comma 1, del Codice civile) e, cioè, determinati nel loro ammontare e il cui pagamento non sia impedito da termini a favore del debitore o da condizioni sospensive;
- al tasso legale si computano gli interessi che siano pattuiti convenzionalmente quando non ne sia stata stabilita la misura (articolo 1284, comma 2, Codice civile);
- nella misura del tasso legale sono dovuti gli interessi moratori (per pagamenti diversi da quelli dovuti nell'ambito di transazioni commerciali, stabiliti in maggior entità dal Dlgs 231/2002), a meno che non sia stata pattuita una misura superiore (articolo 1224, comma 1, Codice civile);
- sono dovuti nella misura legale gli interessi compensativi, e cioè quelli

dovuti sul prezzo da pagarsi per la cosa venduta qualora essa sia consegnata al compratore e produca frutti (articolo 1499, Codice civile).

Le imposte indirette

L'interesse legale serve anche per il calcolo della base imponibile delle imposte di registro, ipotecaria, catastale, di successione e donazione quando si tratta di assolverle con riferimento alla costituzione o al trasferimento di un diritto di usufrutto (temporaneo o vitalizio), al trasferimento di un diritto di nuda proprietà o alla costituzione di una rendita a tempo determinato, vitalizia o perpetua.

Si pensi al caso dell'acquisto di



Peso: 1-5%, 17-40%

un'abitazione effettuato dai genitori per l'usufrutto e dai figli per la nuda proprietà; o alla disposizione testamentaria con la quale un pacchetto di azioni viene lasciato a Tizio per l'usufrutto o a Caio per la nuda proprietà oppure che disponga una rendita a favore di un legatario del de cuius.

Le norme interessate sono gli articoli 46 e 48 del Dpr 131/1986 (il Tur, testo unico dell'imposta di registro) e gli articoli 14 e 17 del Dlgs 346/1990 (il testo unico dell'imposta di successione e donazione); fanno tutte riferimento al "prospetto" in calce al Tur che varia con l'interesse legale (per il 2022 vale il decreto del Mef pubblicato sulla Gazzetta del 30 dicembre 2021).

L'usufrutto vitalizio

Si calcola moltiplicando il valore della piena proprietà (in ipotesi, 300mila) per il saggio legale di interesse (1,25 per cento) e ulteriormente multipli-

cando il prodotto che si ottiene per il coefficiente contenuto nel predetto "prospetto", il quale è organizzato nel senso che il valore dell'usufrutto progressivamente cala all'avanzare dell'età dell'usufruttuario, in ragione dell'aumento della probabilità del suo decesso. Ad esempio, posta in 55 anni l'età dell'usufruttuario l'usufrutto vitalizio vale euro (300.000 x 1,25% x 52 =) 195.000 e, per complemento, la nuda proprietà, vale euro (300.000 - 195.000 =) 105.000; se invece si ipotizza un usufruttuario 80enne, l'usufrutto vale 75.000 euro e la nuda proprietà ne vale 225.000.

L'usufrutto a tempo determinato

È infrequente, ma talora accade, che l'usufrutto venga costituito non per tutta la vita dell'usufruttuario, ma solo per un certo periodo di tempo. In tal caso, per determinare la base imponibile, occorre ricorrere a un calcolo fi-

nanziario (anch'esso condizionato dal saggio dell'interesse legale) e cioè attualizzare i frutti che l'usufruttuario percepirà nel tempo. Sempre ipotizzando che la piena proprietà di un dato bene valga 300mila euro, il risultato del calcolo nel 2022 di un usufrutto per 10 anni sarà di euro 35.047,50, per 20 anni di euro 65.996,25 e per 30 anni di euro 93.333,75. Si tratta, è evidente, di valori estremamente bassi in quanto, correlati a una scarsa fruttuosità del capitale (pari, appunto, all'1,25%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calcolo di usufrutto e nuda proprietà

Valori rispetto a una piena proprietà di 300.000 euro

ETÀ USUFRUTT.	COEFFICIENTI 2022			VALORE USUFRUTTO	VALORE USUFRUTTO. In %			VALORE NUDA PROPRIETÀ	VALORE NUDA PROPRIETÀ. In %		
	0	50	100		0	50	100		0	50	100
Da 0 a 20	[Bar chart]			285.000	[Bar chart] 95			15.000	[Bar chart] 5		
Da 21 a 30	[Bar chart]			270.000	[Bar chart] 90			30.000	[Bar chart] 10		
Da 31 a 40	[Bar chart]			255.000	[Bar chart] 85			45.000	[Bar chart] 15		
Da 41 a 45	[Bar chart]			240.000	[Bar chart] 80			60.000	[Bar chart] 20		
Da 46 a 50	[Bar chart]			225.000	[Bar chart] 75			75.000	[Bar chart] 25		
Da 51 a 53	[Bar chart]			210.000	[Bar chart] 70			90.000	[Bar chart] 30		
Da 54 a 56	[Bar chart]			195.000	[Bar chart] 65			105.000	[Bar chart] 35		
Da 57 a 60	[Bar chart]			180.000	[Bar chart] 60			120.000	[Bar chart] 40		
Da 61 a 63	[Bar chart]			165.000	[Bar chart] 55			135.000	[Bar chart] 45		
Da 64 a 66	[Bar chart]			150.000	[Bar chart] 50			150.000	[Bar chart] 50		
Da 67 a 69	[Bar chart]			135.000	[Bar chart] 45			165.000	[Bar chart] 55		
Da 70 a 72	[Bar chart]			120.000	[Bar chart] 40			180.000	[Bar chart] 60		
Da 73 a 75	[Bar chart]			105.000	[Bar chart] 35			195.000	[Bar chart] 65		
Da 76 a 78	[Bar chart]			90.000	[Bar chart] 30			210.000	[Bar chart] 70		
Da 79 a 82	[Bar chart]			75.000	[Bar chart] 25			225.000	[Bar chart] 75		
Da 83 a 86	[Bar chart]			60.000	[Bar chart] 20			240.000	[Bar chart] 80		
Da 87 a 92	[Bar chart]			45.000	[Bar chart] 15			255.000	[Bar chart] 85		
Da 93 a 99	[Bar chart]			30.000	[Bar chart] 10			270.000	[Bar chart] 90		



Peso:1-5%,17-40%

ADEMPIMENTI E CONTROLLI

Così cambia l'Iva
tra scontrini 7.0,
fattura elettronica,
esterometro
e lettere d'intento

Carucci e Zanardi — a pag. 18

Dall'esterometro alle lettere d'intento il debutto delle nuove regole Iva 2022

Imposte indirette

I dati delle operazioni
transfrontaliere da luglio
andranno comunicati via Sdi
Controlli più serrati
sugli esportatori abituali
In arrivo gli scontrini 7.0

A cura di

Giuseppe Carucci
Barbara Zanardi

Tra entrate in vigore e rinvii, nel 2022 debuttano alcune novità nel mondo degli adempimenti Iva e si registra qualche slittamento.

Superamento dell'esterometro

Iniziamo col dire che – per effetto dell'articolo 5, comma 14-ter, del Dl 146/2021 – dal 1° luglio 2022 (e non più dal 1° gennaio) diventano operative le nuove regole per la trasmissione telematica, attraverso lo Sdi, dei dati relativi a tutte le cessioni di beni e le prestazioni di servizi verso e da soggetti non stabiliti nel territorio dello Stato, a prescindere dalla loro rilevanza ai fini Iva. In sostituzione dell'invio dell'esterometro, i dati delle operazioni transfrontaliere andranno comunicati utilizzando lo Sdi, con il formato della fattura elettronica.

Oltre alle modalità di invio, cambiano anche i tempi per adempiere. Si passa, infatti, dall'invio "massivo" dei dati del trimestre di riferimento entro il mese successivo, a una trasmissione telematica "per operazione" da compiersi entro i termini di emissione delle fatture o dei documenti che ne certificano i corrispettivi per le operazioni attive svolte nei confronti di soggetti non stabiliti nel

territorio dello Stato, ed entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello di ricevimento del documento o di effettuazione dell'operazione per quelle passive.

È bene evidenziare che – per chi lo ritenesse opportuno – è già da oggi facoltativamente possibile utilizzare lo Sdi e "abbandonare" l'esterometro (articolo 1, comma 3-bis, del Dlgs 127/2015). Le istruzioni operative sono già disponibili nel provvedimento 89757/2018 dell'agenzia delle Entrate, nella versione modificata dal provvedimento 293384/2021; mentre chi intende utilizzare ancora l'esterometro per le operazioni del primo semestre 2022 dovrebbe poter fare riferimento alla versione anteriore alle modifiche.

Divieto di e-fattura per le prestazioni sanitarie

Viene invece prorogato anche nel 2022 – per effetto dell'articolo 5, comma 12-quater, del Dl 146/2021 – il divieto per gli operatori sanitari di emettere fatture elettroniche per le prestazioni sanitarie rese alle persone fisiche i cui dati, da preservare nel rispetto della privacy, sono da inviare ove previsto al Sistema tessera sanitaria. Alla luce dell'esplicito divieto, si continuano ad emettere le fatture in formato cartaceo.

Al via gli scontrini 7.0

Un'altra "partenza" riguarda i registratori di cassa telematici. Dal 1° gennaio 2022, dopo varie proroghe, gli apparecchi devono essere adeguati al tracciato telematico "7.0". Terminato dunque il periodo di adeguamento dei registratori telematici, previsto dal provvedimento 182017/2016 delle Entrate, è ora possibile trasmettere i dati dei corrispettivi solo secondo le specifiche disposte dall'allegato denominato «Tipi dati per i corrispettivi - versione 7.0 - giugno 2020».

Previsti nuovi controlli sulle dichiarazioni di intento

Dal 1° gennaio 2022, inoltre, i fornitori di esportatori abituali (ovvero di coloro che intendono avvalersi del regime di non imponibilità Iva, ex articolo 8, comma 1, lettera c, del Dpr 633/1972, mediante trasmissione all'Agenzia di



Peso: 1-1%, 18-33%

una dichiarazione d'intento) potrebbero essere destinatari di una comunicazione via Pec con conseguenze potenzialmente "pesanti". Le Entrate – in seguito a specifici controlli anti-frode previsti dal provvedimento 293390/2021 e volti a verificare l'effettivo possesso dei requisiti per la qualifica di esportatore abituale (incrociando i dati delle dichiarazioni d'intento con le informazioni disponibili nelle banche dati della stessa Agenzia e in altre banche dati pubbliche o private) – potrebbero infatti invalidare le lettere d'intento già presentate e inibire il rilascio di nuove.

I fornitori che ricevono queste comunicazioni non solo devono evitare da quel momento in poi di emettere, al soggetto che ha ricevuto la Pec con l'invalidazione della lettera d'intento, fatture in regime di non imponibilità ex articolo 8, comma 1, lettera c; ma devono anche verificare la situazione

passata e, nel caso in cui abbiano emesso in precedenza fatture sottoposte a tale regime, valutare attentamente il rischio di contestazione di consapevolezza nella frode e l'opportunità – in presenza di un rischio alto – di regolarizzare la situazione facendo ricorso al ravvedimento operoso.

Qualora, in seguito ai controlli, la dichiarazione d'intento sia stata invalidata, ma la relativa fattura elettronica sia stata comunque trasmessa allo Sdi con il titolo di non imponibilità Iva, la stessa dichiarazione sarà "scartata" dal sistema. Per poter gestire operativamente lo "scarto" di tali fatture, sempre a decorrere dal 1° gennaio 2022, è richiesto un maggior grado di dettaglio delle informazioni contenute nel file Xml della fattura elettronica.

Altre novità Iva 2022 sono definite

nella legge di Bilancio 2022 e nel decreto fiscale collegato, il Dl 146/21 (come quella sui trasporti internazionali commentata nella pagina a fianco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermato anche quest'anno il divieto per gli operatori sanitari di emettere fatture elettroniche

Come gestire i cambiamenti

1

Ultimi invii dell'esterometro

Nel 2022 l'invio trimestrale dell'esterometro andrà ancora effettuato secondo le attuali modalità:

- entro il 31 gennaio per il quarto trimestre 2021;
- entro il 2 maggio per il primo trimestre 2022;
- e – per l'ultima volta – entro il 22 agosto per il secondo trimestre 2022 (operando il differimento di cui all'articolo 37, comma 11-bis, del Dl 223/2006).

2

Nuovo invio delle fatture estere tramite Sdi

Dal 1° luglio 2022, per l'emissione dell'e-fattura:

- i dati relativi alle operazioni verso soggetti non stabiliti saranno trasmessi con codice destinatario «XXXXXXX»;
- i dati relativi alle e-fatture ricevute da soggetti non stabiliti saranno contraddistinti dai codici «TipoDocumento» individuati per integrazioni o autofatture: "TD17" per acquisti di servizi dall'estero, "TD18" per gli acquisti di beni intracomunitari e "TD19" per acquisti beni già presenti in Italia.

3

Indicazione in fattura delle lettere di intento

Il file Xml dovrà contenere:

- nel campo 2.2.1.14 «Natura», il codice "N3.5" «Non imponibili - a seguito di dichiarazioni d'intento»;
- nel blocco «Altri Dati Gestionali», per ogni dichiarazione d'intento:
 - nel campo 2.2.1.16.1 la dicitura «Intento»;
 - nel campo 2.2.1.16.2 il protocollo di ricezione della dichiarazione d'intento e il suo progressivo separato dal segno "-" o dal segno "/";
 - nel campo 2.2.1.16.4 la data della ricevuta telematica.



Peso: 1-1%, 18-33%



SALUTE

**Sicurezza lavoro,
stretta sui preposti**

Tra le novità più compiti e responsabilità per i preposti e l'obbligo di comunicare anche i collaboratori.

Gabriele Taddia — a pag. 21

Sicurezza, via alla stretta

Al preposto nuovi obblighi e più responsabilità penali

Tutela della salute

Sarà necessario anche comunicare la presenza di lavoratori occasionali. L'omissione è punita con una sanzione da 500 a 2.500 euro per soggetto

Pagina a cura di
Gabriele Taddia

La mini rivoluzione annunciata nel campo della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro si è almeno in parte compiuta con la conversione del Dl 146 nella legge 215/21 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dal 20 dicembre. Il provvedimento incide sostanzialmente su una serie di punti cardine.

La sospensione

In primo luogo la modifica dell'articolo 14 del Dlgs 81/08, relativa alla sospensione dell'attività delle imprese che occupano almeno il 10% di manodopera irregolare o incorrono in una serie tipizzata di violazioni in materia di sicurezza. Nella legge di conversione il provvedimento è stato sostanzialmente confermato, con una integrazione di fondamentale importanza: con riferimento all'attività dei lavoratori autonomi occasionali, prima dell'inizio dei lavori il committente deve operare la preventiva comunicazione

all'Ispettorato territoriale del lavoro competente per territorio mediante sms o posta elettronica. L'omissione è punita con la sanzione amministrativa da 500 a 2.500 euro per ciascun lavoratore autonomo occasionale per cui è stata omessa o ritardata la comunicazione.

Il ruolo del preposto

Il secondo punto introdotto dalla legge di conversione è relativo alla maggiore responsabilizzazione del preposto: è stato, infatti, riscritto l'articolo 19 del Testo Unico sicurezza (obblighi del preposto), con l'inserimento ex novo dell'obbligo del preposto stesso (in caso di rilevazione di comportamenti non conformi alle disposizioni e istruzioni impartite dal datore di lavoro e dai dirigenti ai fini della protezione collettiva e individuale da parte dei lavoratori) di intervenire per modificare il comportamento non conforme fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza. In caso di mancata attuazione delle disposizioni im-

partite o di persistenza dell'inoservanza, il preposto dovrà interrompere l'attività del lavoratore e informare i superiori diretti.

Stesso obbligo di intervento in caso di rilevazione di deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e di ogni condizione di pericolo notata durante la vigilanza. Se necessario, dovrà interrompere temporaneamente l'attività e, comunque, segnalare tempestivamente al datore e al dirigente le non conformità rilevate.

Viene, in sostanza, codificato in modo esplicito l'obbligo giuridico del preposto di intervenire attivamente nel caso in cui venissero rilevate violazioni della normativa di sicurezza.

Da sottolineare che la violazione di questa disposizione, in caso di infortunio, può certamente portare alla imputazione



Peso: 1-1%, 21-39%

del preposto non solo per la violazione della norma prevenzionistica, ma anche per lesioni colpose o omicidio colposo. Nella precedente versione del Testo Unico tali obblighi, pur non esplicitati, rientravano comunque per pacifica giurisprudenza fra i doveri del preposto. Ora, opportunamente ed in modo molto chiaro, la norma li esplicita in modo positivo.

Sul fronte datoriale, è stato modificato l'articolo 18, che obbliga il datore di lavoro ad individuare il preposto o i preposti per la realizzazione delle attività di vigilanza con la previsione che contratti e gli accordi collettivi di lavoro possono stabilire l'emolumento spettante al preposto per lo svolgimento delle attività del preposto.

Inoltre, nell'ambito dello

svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, i datori di lavoro appaltatori o subappaltatori devono indicare espressamente al datore di lavoro committente il personale che svolge la funzione di preposto.

La prevenzione

Terzo punto fondamentale, introdotto con la conversione in legge del decreto, riguarda la formazione che viene posta sempre più al centro dell'attività di prevenzione: viene introdotto l'obbligo di formazione anche a carico del datore di lavoro, l'individuazione della durata, dei contenuti minimi e delle modalità della formazione obbligatoria a carico del datore di lavoro dovranno essere definiti con la revisione degli accordi Stato regioni entro il 30 giugno 2022.

La formazione

Infine, sempre in tema di formazione viene previsto che per assicurare l'adeguatezza e la specificità della formazione nonchè l'aggiornamento periodico dei preposti le relative attività formative devono essere svolte interamente con modalità in presenza e devono essere ripetute con cadenza almeno biennale e comunque ogni qualvolta sia reso necessario in ragione dell'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attività formativa diventa la parte più importante dei programmi di prevenzione

Dal decreto alla legge ecco le novità

1

NUOVE NOTIFICHE AUTONOMI OCCASIONALI

Inserito l'obbligo, da parte del committente, di preventiva comunicazione all'Ispettorato territoriale del lavoro competente per territorio dell'utilizzo di lavoratori autonomi occasionali, a mezzo di pec o di sms. L'omissione è sanzionata in via amministrativa da euro 500 a euro 2.500 in relazione a ciascun lavoratore. Non è prevista la diffida da irrogare da parte dell'Ispettorato del lavoro ex art. 13 Dlgs 124/2004 per imporre la regolarizzazione della posizione del committente.

2

NON SOLO TEORIA ADDESTRAMENTO

L'addestramento del lavoratore, ove previsto dal Testo Unico sicurezza, diviene essenziale esattamente come la formazione, basti ricordare che l'omesso addestramento può essere presupposto della sospensione attività ex art. 14 Dlgs 81/08. Con la legge di conversione, viene stabilito che l'addestramento consiste nella prova pratica, per l'uso corretto e in sicurezza di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale; l'addestramento consiste, inoltre, nell'esercitazione applicata, per le procedure di lavoro in sicurezza. Gli interventi di addestramento effettuati devono essere tracciati in apposito registro anche informatizzato.

3

GLI OBBLIGHI DEL PREPOSTO FORMAZIONE IN PRESENZA

Novità per gli aggiornamenti della formazione obbligatoria specifica per il preposto. Al fine di assicurare l'adeguatezza e la specificità della formazione nonchè l'aggiornamento periodico dei preposti le relative attività formative devono essere svolte interamente con modalità in presenza (viene pertanto escluso la formula del e-learning) e devono essere ripetute con cadenza almeno biennale e comunque ogni qualvolta sia reso necessario in ragione dell'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi.

4

NUOVI ADEMPIMENTI SANZIONI

È stato aggiornato l'apparato sanzionatorio, anche in funzione dei nuovi adempimenti: l'omessa individuazione del preposto da parte di datore di lavoro e dirigente per l'effettuazione dell'attività di vigilanza prevista dall'articolo 19, è ora sanzionata con l'arresto da due a quattro mesi o con l'ammenda da 1.500 a 6.000 euro. Stessa sanzione quando, nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto non viene comunicato al committente il personale che svolge le funzioni di preposto.



Peso: 1-1%, 21-39%

TRIBUTI LOCALI

Il rebus della Tari:
benefici Covid
e metodo tariffario
complicano
i conti 2022

Pasquale Mirto — a pag. 23

Sconti Covid e metodo tariffario complicano i conti della Tari 2022

Entrate /1

Al debutto anche le regole
sull'uscita dal servizio pubblico
delle attività industriali

Scatta il recupero dei residui
non spesi nel fondone
dei due anni precedenti

Pasquale Mirto

L'approvazione delle tariffe Tari 2022 è ancora contornata da numerose incertezze. Lo spostamento dei termini di approvazione dei bilanci al 31 marzo concede un po' di tempo, ma forse non sarà sufficiente per risolvere i vari problemi.

Il primo riguarda le riduzioni Covid-19, di cui non c'è traccia nella legge di bilancio. Buona parte delle risorse assegnate col decreto Sostegni-bis (Dl 73/2021) non è stata utilizzata. Il decreto ha stanziato 600 milioni per finanziare la riduzione della Tari dovuta dalle categorie economiche interessate dalle chiusure obbligatorie o dalle restrizioni nell'esercizio delle attività. Ma nel 2021 i Comuni hanno potuto usare anche le risorse non utilizzate nel 2020, anche per le utenze domestiche. Ai residui del fondone 2020 si sono poi aggiunti i fondi dei nuovi aiuti alimentari (articolo 53 del sostegni-bis, per 500 milioni), utilizzabili anche per il pagamento delle bollette, incluse quelle Tari.

Va però evidenziato che l'articolo

6 del Dl 73/2021 prevede che la quota dei 600 milioni di euro assegnati ai Comuni e non utilizzati per le riduzioni Tari delle utenze non domestiche è recuperata dallo Stato nel 2022. Considerato che la situazione pandemica non sarà molto diversa dal 2021, sarebbe stato opportuno prevedere la possibilità di impiegare queste risorse per finanziarie riduzioni della Tari 2022.

Sul fronte "ordinario", il 2022 sarà il primo banco di prova per le novità recate dal Dlgs 116/2020 sulla fuoriuscita dal servizio pubblico. L'articolo 238 del Dlgs 152/2006 ha previsto la possibilità per i produttori di rifiuti urbani di uscire dal pubblico servizio, pur rimanendo soggetti alla quota fissa della Tari. L'articolo 30 del Dl 41/2021 ha previsto che la dichiarazione di fuoriuscita vada presentata entro il 30 giugno di ciascun anno, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo, e solo per il 2021 la scelta doveva essere comunicata entro il 31 maggio. Peraltro, nel Ddl concorrenza è prevista la riduzione del periodo di fuoriuscita da 5 a 2 anni.

Rimangono poi tutti i problemi

interpretativi collegati alla nuova definizione di rifiuti; la definizione dei rifiuti speciali non brilla per chiarezza, visto che si definiscono rifiuti speciali quelli prodotti nelle aree di lavorazione purché diversi dai rifiuti urbani; quindi un'area di lavorazione produttiva di rifiuti urbani dovrebbe continuare a essere assoggettata a Tari.

Inoltre, nessuna modifica è stata recata alla disciplina Tari (legge 147/2013), rendendo problematico ogni tentativo di stravolgere le norme speciali Tari, anche con riferimento ai magazzini.

Il 2022 sarà anche il primo anno di applicazione del nuovo metodo tariffario di Arera (Mtr-2), che a differenza del passato prevede un Pef pluriennale (2022-2025), al fine di valorizzare la programmazione economico-finanziaria.



Peso: 1-1%, 23-16%



Insomma, la Tari si conferma nuovamente come il più martoriato dei tributi comunali, ed arrivare all'approvazione delle tariffe 2022 non sarà per niente facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 23-16%



Il Superbonus e il problema dell'assenza di un costo apparente

SoundCheck. *Un beneficio indiscriminato: saranno i contribuenti a saldare il conto. Volano i prezzi dei materiali, esigui i vantaggi ambientali*

La tenacia con cui i partiti che sostengono il governo Draghi hanno spinto, per poi ottenere, l'eliminazione dalla legge di Bilancio 2022 dei limiti al Superbonus 110 per cento che nelle prime versioni della manovra il Consiglio dei ministri aveva inserito ci racconta un paio di cose sullo stato della politica italiana.

Prima di tutto dell'insipienza economica che contraddistingue i partiti, in particolare il Movimento 5 stelle che più di tutti ha spinto per cancellare i limiti di reddito ed estendere la misura. Il Movimento si vanta peraltro della paternità dello sconto fiscale e utilizza una parola precisa per descrivere la misura: "rivoluzione". Lo fa per esempio Riccardo Fraccaro, all'epoca sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Sul blog di Grillo presentava il Superbonus come "una rivoluzione per l'economia e l'ambiente". Sarebbe infatti riuscito a creare "un virtuoso meccanismo di mercato in cui i cittadini effettueranno lavori di ristrutturazione senza alcun esborso, le Pmi lavoreranno di più grazie ai maggiori incentivi, gli istituti di credito o le grandi imprese pagheranno meno tasse e lo stato vedrà aumentare l'occupazione e il pil". Se davvero tutto questo si fosse realizzato, il Movimento 5 stelle sarebbe stato certamente in lizza per il premio Nobel per l'Economia. Se tale circolo virtuoso esistesse per davvero il Superbonus non avrebbe sostanzialmente alcun costo, visto che ci guadagnerebbero i proprietari di casa, le imprese, le banche, l'ambiente e pure il bilancio dello stato. Non si comprende allora perché sono stati stanziati solo - si fa per

dire - 33 miliardi di euro per regalare le ristrutturazioni edilizie, e non 100, o 1.000 miliardi. Ma non è una novità: qualche mese fa Laura Castelli aveva scritto su Facebook che pure il cashback "è una misura che si autofinanzia". Soldi che crescono sugli alberi.

L'assenza di un costo apparente non è solo un problema per il Movimento 5 stelle, ma anche per il mercato immobiliare. Rende infatti inutile ogni contrattazione tra il cliente e l'impresa edile: né uno né l'altro dovrà in definitiva pagare gli interventi di ristrutturazione. A saldare il conto saranno infatti i contribuenti. Con l'effetto che i prezzi per i materiali necessari alle ristrutturazioni sono esplosi: secondo il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili nei primi sei mesi del 2021 le aziende edili hanno pagato il ferro il 44 per cento in più, i laminati in acciaio il 48, i fili di rame il 33, il bitume il 18 per cento in più rispetto alla media del 2020. A questo ha ovviamente contribuito in buona parte il rialzo globale dei prezzi delle materie prime e dei costi di trasporto: una seria condizione di colli di bottiglia e di eccesso di domanda che avrebbe dovuto convincere governo e Parlamento (e pure Commissione europea, che ha invece inspiegabilmente inserito la misura tra le best practice) a rivedere i regali all'edilizia, che non potevano che peggiorare una condizione già surriscaldata.

Saranno gli italiani a doversi far carico di questa montagna di soldi, ripagando il debito pubblico con cui è stato finanziato il Superbonus. Non possiamo dun-

que non prendere in considerazione l'effetto redistributivo. Se è chiaro che a pagare saremo tutti noi nella dichiarazione dei redditi, a chi stiamo regalando soldi pubblici? Ce lo dicono i dati relativi alle precedenti detrazioni a favore di ristrutturazioni e abbellimento delle facciate: come ha ricordato Giuseppe Pisauro, presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, oltre la metà delle risorse è andato al 15 per cento più ricco dei contribuenti (il top 1 per cento otteneva il 10 per cento delle risorse). Tra i beneficiari del Superbonus compare anche un castello in Piemonte, il cui proprietario si è ritrovato sotto l'albero un regalo di oltre un milione di euro da parte dei contribuenti. E questo è il secondo insegnamento che possiamo trarre per la politica italiana: buona parte dei partiti presenti in Parlamento - Movimento 5 stelle in testa - ambisce a parole ad aiutare le fasce più deboli della popolazione, attraverso aiuti dal welfare e sconti fiscali mirati. Eppure nella pratica ipotecano due punti di pil di spesa pubblica a favore di proprietari immobiliari mediamente benestanti se non ricchi. A dimostrazione che per i partiti ormai non c'è più constituency che tenga: per rosicchiare qualche voto in più nel sistema paludato del proporzionale ogni sconto fiscale va bene, anche se in palese contraddizione con la narrazione dominante. Tanto si paga tra qualche anno, a debito.

E i benefici ambientali? Se-



Peso: 31%



condo l'ultimo report di Enea, la spesa pubblica fino al 30 novembre ammontava già a più di 13 miliardi di euro, per un totale di circa 70 mila cantieri. Che corrispondono allo 0,54 per cento delle abitazioni unifamiliari e allo 0,87 per cento dei condomini

presenti in Italia. Carramba che vantaggio per l'ambiente!

Lorenzo Borga



Peso: 31%

Dal Mise in campo 18 miliardi per il Recovery delle imprese

I PROGETTI

ROMA Il ministero dello Sviluppo economico centra i target del Pnrr per il 2021. Soddisfatto Giancarlo Giorgetti. In palio 18 miliardi di euro. Sono partiti i crediti d'imposta per la transizione 4.0, gli avvisi per la partecipazione agli Ipcei (i progetti di comune interesse europeo) su microelettronica, idrogeno e cloud, i 750 milioni per le filiere produttive e il fondo da 400 milioni a sostegno dell'imprenditoria femminile. Le risorse assegnate al Mise per l'attuazione degli investimenti nella programmazione 2021-2026 ammontano complessivamente a oltre 18 miliardi di euro. «Sono soddisfatto per il traguardo raggiunto dal Mise sugli obiettivi stabiliti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per il 2021. Abbiamo lavorato con l'obiettivo di porre le basi strutturali per determinare nei prossimi anni una crescita stabile e duratura dell'economia del Paese attraverso riforme e investimenti strategici», ha detto il ministro dello Sviluppo economico nel presentare il bilancio.

L'OBIETTIVO

E ancora. «È un segnale importante che mandiamo ai partner europei e ai mercati», ha aggiunto Giorgetti, «ma soprattutto alle realtà imprenditoriali, ai professionisti e lavoratori del nostro sistema produttivo, che dimostra la serietà e competenza del percorso avviato con il governo Dra-

ghi. Dobbiamo però aver ben chiaro che si tratta di un primo passo, che dovrà continuare a essere difeso, implementato e rafforzato con lo stesso vigore fino al 2026». Nel corso del 2021 sono entrati in vigore i nuovi crediti d'imposta del Piano transizione 4.0, che rappresenta un tassello fondamentale della strategia complessiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza, tesa ad aumentare la competitività e la sostenibilità delle imprese, incentivando la trasformazione digitale dei processi produttivi. In particolare, è stata ampliata la platea delle imprese beneficiarie, la durata del credito d'imposta su base biennale e le tipologie di investimenti immateriali agevolabili.

LA COMPETITIVITÀ

E poi. Per favorire la competitività delle filiere produttive sono stati destinati 750 milioni di euro per i Contratti di sviluppo per agevolare gli investimenti nel settore industriale, in quello turistico e in quello per la tutela ambientale. In questo quadro di particolare importanza anche le riforme delle discipline dei cosiddetti contratti di sviluppo e degli accordi di innovazione, voluti fortemente dal ministro per pre-

miare i progetti d'investimento che oltre a puntare sullo sviluppo industriale e la sostenibilità ambientale si impegnano a tute-

lare i lavoratori di aree territoriali e aziende in crisi. Infine, con il lancio degli avvisi per le imprese

a manifestare interesse per i progetti di comune interesse europeo (Ipcei) su microelettronica, idrogeno e cloud, è stato raggiunto un altro obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'investimento mira a promuovere la collaborazione tra enti pubblici e privati per realizzare progetti nel campo della ricerca, sviluppo, innovazione. Il rafforzamento e l'avvio di nuova imprenditorialità femminile, attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati, è l'intervento proposto poi dal Mise per la missione "Inclusione e coesione", anche questa strategica nell'ambito del Pnrr. Il progetto è stato avviato il 30 settembre da Giorgetti, che ha reso operativo il Fondo impresa donna, con un finanziamento iniziale di 40 milioni di euro. Ulteriori 400 milioni sono stati destinati all'imprenditoria femminile con un decreto firmato dal ministro il 24 novembre. Il Mise intanto inizia l'anno con settanta tavoli di crisi aperti, che coinvolgono oltre 80mila lavoratori. I numeri: i tavoli di crisi "attenzionati" dal Mise sono 69, con 55 tavoli attivi e 14 di monitoraggio.

Francesco Bisozzi

**L'ANNO INIZIA
CON QUASI SETTANTA
TAVOLI DI CRISI APERTI,
CHE COINVOLGONO
OLTRE 80MILA
LAVORATORI**

**GIORGETTI: «CENTRATI
I TARGET DEL PIANO
FISSATI PER IL 2021,
UN SEGNALE IMPORTANTE
PER L'EUROPA, I MERCATI
E LE AZIENDE»**



Peso: 29%



Per favorire la competitività delle filiere produttive ci sono 750 milioni a disposizione



Peso: 29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

**L'intervista. Giovannini: niente tagli ai treni****«La Tav è essenziale per il Centro Sud
il dossier alle Camere sarà rivisto»****Marco Esposito**

«L'Alta velocità non è regionalizzabile ed è essenziale al Centro-Sud». Il ministro delle Infrastrutture,

Enrico Giovannini, chiarisce che la Relazione al Parlamen-

to sul Pnrr sarà rivista. «Nessun taglio di treni, la formulazione va precisata».

A pag. 3

**Intervista Enrico Giovannini****«Tav cruciale al Centro-Sud
la Relazione verrà rivista»****► Il ministro: «Nessun taglio di treni,
la formulazione va precisata meglio»****► «Pronti a dare l'incarico per lo studio
di fattibilità sul Ponte di Messina»**

Ministro Enrico Giovannini, com'è possibile affermare che gli investimenti per l'Alta velocità, addirittura «per loro natura», non possono essere ripartiti su base territoriale?

«La frase in effetti può portare a un fraintendimento. Sul sito del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile è spiegato con chiarezza che per noi gli investimenti "territorializzabili" sono quelli assegnabili in modo univoco a progetti che ricadono su specifici territori regionali, come il caso dei porti e delle reti ferroviarie regionali. In questo senso, l'Alta velocità non è regionalizzabile».

Lei dice fraintendimento, ma il testo della Relazione al Parlamento sul Pnrr è chiaro

e si riferisce al Mezzogiorno, per il rispetto della quota 40% riservata per legge al Sud.

«Le assicuro che l'Alta velocità, come altri investimenti che ricadono in una particolare macroarea (Nord, Centro e Sud), sono correttamente considerati nei totali, in particolare di quello relativo al Mezzogiorno in relazione ai progetti di alta velocità Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria».

Quindi sarà corretto l'errore nella Relazione?

«Non parlerei di errore. Certo, ci si poteva spiegare meglio, cosa che chi ha preparato il report certamente farà nelle sedi appropriate».

Contando tutti gli investimenti assegnati al suo ministero, qual è la quota del Sud?

«Il 55% su 61,4 miliardi. E se si

considerano solo i nuovi investimenti, perché una parte dei progetti inseriti nel Pnrr era già esistente, si arriva al 64%. E questo non è frutto di un algoritmo, ma di una chiara scelta in favore del Mezzogiorno. Lo scetticismo che avverto al Sud è storicamente giustificato, ma una cosa è chiedere di vederci chiaro, come nella vostra inchiesta, altro è restare scettici anche una vol-



Peso: 1-4%, 3-45%

ta che le cose sono chiarite».

C'è anche scetticismo al Nord sulla capacità del Sud di spendere, se si pensa alla proposta del sindaco di Milano Sala di rastrellare per la sua città i soldi non spesi...

«Il Pnrr sta cambiando le regole del gioco, per tutti. Con il Piano ci sono scadenze temporali molto rigide e noi abbiamo inserito soltanto progetti realizzabili in quei termini e già identificati. A monte delle scelte c'è già una valutazione di fattibilità, cosa che nei fondi europei "ordinari" normalmente non figura».

Questo vale anche per l'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria, che è finanziata con il Fondo complementare?

«Fare la Salerno-Reggio è stata una scelta di questo governo. Se l'avessimo inserita tutta nel Pnrr saremmo stati dei folli perché è impossibile ultimarla nei tempi previsti: per questo, sono inseriti solo i lotti realizzabili e resi fruibili entro il 2026, ma ci sono quasi 10 miliardi sul bilancio dello Stato per proseguire l'opera oltre tale data».

Il progetto, per un costo complessivo di 22 miliardi, è stato da più parti criticato come troppo caro.

«Anche quando si è realizzata l'Alta velocità al Centro-Nord c'era chi parlava di opera faraonica e di spreco di risorse pubbliche. E invece ha cambiato la vita a milioni di persone. D'altra parte, perché i cittadini del Sud non dovrebbero avere le stesse opportunità degli altri? Mi faccia aggiungere che ci sono molti altri fondi per le ferrovie regio-

nali del Sud, proprio per connetterle ai nodi dell'Alta Velocità».

L'investimento sull'Alta velocità ha senso anche senza il Ponte di Messina?

«Sì, perché intanto porta questo servizio a sei milioni di persone nel Sud. Quanto al Ponte sullo Stretto è una questione storica da affrontare in modo pragmatico. Stiamo per affidare l'incarico per lo studio di fattibilità tecnico-economica».

A chi?

«Lo saprà tra qualche giorno».

Su quale progetto: campata unica o tre campate?

«Lo studio servirà proprio per valutare le diverse soluzioni, compresa l'opzione-zero come ci ha chiesto il Parlamento. Il progetto esistente per la campata unica va in ogni caso aggiornato, sia per le nuove normative tecniche sia perché l'ipotesi di project financing non regge in relazione alle previsioni di traffico».

Al suo ministero è affidata anche la Ricognizione per la perequazione infrastrutturale. A che punto siete?

«Abbiamo rispettato i tempi e consegnato il nostro lavoro entro il 30 novembre. Adesso si deve valutare come utilizzare i dati raccolti. Per esempio, si può utilizzare un parametro per così dire "fisico", e cioè quanti chilometri di binari o di strade esistono in ogni territorio, oppure uno che tenga conto dell'accessibilità, magari misurata in tempi necessari per arrivare a una stazione ad Alta velocità, come ci suggerisce un lavoro della Banca d'Italia. In ogni caso sarà

importante coordinare i diversi interventi in campo: Pnrr, Perequazione, Fondi europei e lo stesso Fondo di sviluppo e coesione (Fsc), temi sui quali nei mesi scorsi ho incontrato tutti i presidenti delle Regioni e delle Province autonome».

Con quali idee?

«Intanto, fare un censimento delle loro esigenze specifiche. Poi ci sono opere, come le strade, che non sono consentite dal Pnrr, ma che in taluni casi sono necessarie. L'intenzione è quella di anticipare l'utilizzo di una parte dei fondi Fsc, cui si sommeranno quelli per investimenti nel nostro settore di competenza definiti dalla legge di Bilancio: si tratta di circa 40 miliardi, una cifra molto importante anche se passata quasi inosservata sulla stampa».

A quali opere si pensa con l'Fsc, per esempio nel Lazio e in Campania?

«Il Lazio ha indicato, tra le altre, il nodo ferroviario del Pigneto, la Campania il collegamento della Circumvesuviana tra Napoli e la stazione di alta velocità di Afragola. Poi ci sono nuovi investimenti coerenti con il Pnrr: ad esempio, bisogna identificare le tratte dove sperimentare i treni a idrogeno, tenendo conto che ci sono linee, soprattutto nel Mezzogiorno, che non sono elettrificate e che potrebbero essere convertite a idrogeno, sostituendo le locomotive a trazione diesel. Sarebbe un bel risultato nel segno dell'efficienza energetica e dell'innovazione».

Marco Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLE LINEE NON ELETTRIFICABILI SOSTITUIREMO LE LOCOMOTIVE DIESEL CON QUELLE A IDROGENO

IL PIANO PRESENTA SCADENZE MOLTO RIGIDE E NOI ABBIAMO INSERITO SOLTANTO PROGETTI REALIZZABILI NEI TERMINI



Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini



Peso: 1-4%, 3-45%



L'intervista

Tridico: «Così la pensione potrà scattare a 64 anni»

Andrea Bassi

«**S**i può anticipare l'uscita dal lavoro a 64 anni ottenendo solo la quota contributiva dell'assegno. Poi a 67 anni si riceverebbe la parte retributiva». Parla di pensioni Pasquale Tridico, presidente dell'Inps, e di come creare occupazione con nuovi investimenti per

far emergere il lavoro nero. E sull'assegno unico (da 50 a 175 euro a figlio): «È un punto di partenza, non di arrivo. Un'operazione straordinaria» contro «il calo demografico». Già «90 mila le richieste nelle prime 48 ore».

A pag. 9

Il welfare e la previdenza

 L'intervista **Pasquale Tridico**

«Corsa all'assegno unico Pensioni? Via a 64 anni»

► Il presidente Inps: «Già 110mila domande, il sostegno sarà pagato entro il 22 del mese» ► «Quota 100 è stata usata solo da 400mila lavoratori. Sì alle uscite anticipate, ma eque»

Presidente dell'Inps Pasquale Tridico, il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno ha detto che il calo demografico è uno degli aspetti più preoccupanti da affrontare. Esattamente il giorno dopo queste parole, è diventato operativo l'assegno unico da 50 a 175 euro a figlio. Questa risposta al calo demografico è un punto di arrivo o di partenza?

«Sulle questioni del lavoro e del welfare il Presidente Mattarella ha colto i punti centrali, sia sulla demografia, che sui giovani e il lavoro povero. Ma sull'assegno uni-

co mi permetta di fare una premessa».

Che premessa?

«Abbiamo lavorato giorno e notte tra Natale e Capodanno per fare in modo che questa misura che interessa 11 milioni di bambini e ragazzi, potesse partire il primo dell'anno. Quaranta dirigenti, invece di brindare, sono rimasti a vigilare passo per passo che la procedura partisse senza alcun intoppo».

Ed è stato così?

«Sì, la considero una operazione straordinaria. Abbiamo predisposto un simulatore e una procedura iper-semplificata, nella quale

non si chiede null'altro che il codice fiscale, e che sta riscuotendo molto successo tra gli utenti. È uno dei segnali della nuova fase di rivoluzione digitale e semplificazione che l'Istituto sta portan-



Peso: 1-4%, 9-44%

do avanti ad ogni livello».

Quanti sono ad oggi gli assegni richiesti?

«Nelle prime 48 ore 110 mila».

Torniamo alla domanda, l'assegno unico è un punto di arrivo?

«È una misura importante. Forse tardiva. Avremmo dovuto pensarci prima. A mio parere è comunque un punto di partenza, non di arrivo».

Cos'altro servirebbe?

«Diversi Paesi di cui dovremmo seguire l'esempio, come Francia e Svezia, che in passato hanno avuto dinamiche demografiche negative hanno completamente invertito il trend sulla base di tre misure: un sostegno monetario per i figli come il nostro assegno unico; poi i servizi alla famiglia e, infine, le politiche occupazionali a favore della donna».

Che tipo di politiche occupazionali?

«Decontribuzione mirata e politiche di conciliazione vita-lavoro. Hanno investito massicciamente in questa direzione e hanno totalmente invertito la curva demografica».

Il pagamento dell'assegno unico partirà a marzo. C'è il rischio che i lavoratori vedano prima in busta paga la perdita delle detrazioni sui figli, e solo dopo ricevano l'assegno. L'Inps sarà in grado di garantire che i soldi arrivino in tempo per evitare questo effetto "ottico"?

«Abbiamo fatto un accordo con Banca d'Italia, attraverso cui eroghiamo l'assegno unico, e abbiamo prenotato degli slot che garantiscano il pagamento tra il 15 e il 22 di marzo a quanti avranno fatto domanda entro il 28 di febbraio. Poi ogni mese quella settimana sarà occupata dal pagamento dell'assegno unico».

Dunque i pagamenti saranno puntuali?

«Ci stiamo impegnando al massimo, per questo abbiamo costitui-

to anche una task force. L'assegno unico sarà il secondo principale impegno dell'Istituto. Sono 11 milioni i minori interessati, i pensionati sono 16 milioni».

Il 2021 ha segnato anche un'altra novità, la fine di Quota 100, sostituita da Quota 102 quest'anno. Negli ultimi mesi avete registrato un aumento delle domande in vista della scadenza?

«Non c'è stata nessuna corsa finale. Nel triennio con Quota 100 si saranno pensionate circa 400 mila persone. Un numero di gran lunga inferiore alle stime iniziali. Con Quota 102 usciranno poche migliaia di persone».

Il governo intanto ha aperto un tavolo con i sindacati. La proposta sembrerebbe quella di uno scambio tra flessibilità e ricalcolo contributivo dell'assegno. Una proposta simile l'ha avanzata anche lei?

«È un binomio che ripeto già da qualche anno. La flessibilità è possibile all'interno del modello contributivo. Io propongo un compromesso: si può anticipare l'uscita a 64 anni ottenendo solo la quota contributiva dell'assegno. Poi dai 67 anni si riceverebbe anche la parte retributiva. Credo che sia una soluzione accettabile anche per i sindacati. Ma credo anche che dovremmo imparare a maneggiare con cura l'informazione sulla sostenibilità dei sistemi previdenziali».

Maneggiare con cura?

«Esatto. La sostenibilità del nostro sistema è fortemente connessa al fatto che ci sono troppe poche persone che lavorano, soprattutto giovani. Da decenni siamo inchiodati a un numero: 23 milioni di lavoratori».

Non bastano a sostenere le pensioni?

«Il tasso di occupazione è del 58-59% sul totale degli attivi. E ci sono 3,5 milioni di lavoratori in nero. Negli ultimi 30 anni tutte le

riforme del lavoro hanno provato ad alzare questo tasso con la flessibilità. È stato un fallimento».

Cosa servirebbe, secondo lei?

«L'occupazione si crea con gli investimenti. E si deve accelerare su un salario minimo equo di almeno 9 euro l'ora, come indicato dalla stessa Unione Europea, che interessa soprattutto le categorie che fanno più fatica nel mercato del lavoro: donne e giovani. Bisogna poi rendere gratuito il riscatto della laurea».

Come aiuterebbe il riscatto gratuito della laurea?

«Farebbe parte di un pacchetto di policy insieme ad assegno unico e salario minimo. Spingerebbe i giovani a studiare e laurearsi. E introdurrebbe un'anticipazione implicita del pensionamento per le future generazioni».

La manovra ha introdotto una stretta sul Reddito di cittadinanza, rafforzando i controlli preventivi Inps. Sono partiti?

«Sul Reddito c'erano due buchi neri: il controllo della residenza, che era in capo ai Comuni, e quello sui carichi pendenti dei beneficiari. Il primo lo ha risolto la legge di bilancio. Ora siamo noi a fare il controllo preventivo e per i casi sospetti sospendiamo l'assegno. Con la Giustizia stiamo da tempo cercando di negoziare una convenzione per avere accesso ai dati, ma non siamo ancora riusciti a siglarla. Lì i problemi non sono risolti. Ma, in generale, come Inps abbiamo impresso una spinta alla macchina dei controlli su diverse prestazioni e stiamo ottenendo risultati incrementali dalla condizione di banche dati».

Andrea Bassi

IL RISCATTO DELLA LAUREA VA RESO GRATUITO SPINGEREBBE PIÙ GIOVANI A STUDIARE

I CONTROLLI SUL REDDITO SONO PARTITI, MA ANCORA NON POSSIAMO UTILIZZARE LE BANCHE DATI DELLA GIUSTIZIA

Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, 46 anni, è in carica dal 14 marzo 2019



Peso: 1-4%, 9-44%